

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE, GIURIDICHE E
STUDI INTERNAZIONALI

Corso di laurea *Triennale* in Scienze Politiche, Relazioni
Internazionali e Diritti Umani



“Flat Tax: vantaggi e limiti del sistema della tassa
piatta nell’esperienza contemporanea”

Relatore:

Prof. Vincenzo Rebba

Laureando:

Mirko Giuseppe Alaimo

matricola N. 1232627

A.A. 2022/23

*Ringrazio tutti coloro i quali mi hanno sostenuto durante questo importante percorso di vita
che culmina con il presente elaborato.*

In particolare, mia madre e mio padre, mia nonna e i miei zii.

*Un ringraziamento speciale va al Gentilissimo Professore Vincenzo Rebba e ai suoi preziosi
consigli.*

Mirko G. Alaimo

Indice

| | |
|---|-----------|
| Introduzione | 3 |
| 1. Cos'è la Flat Tax | |
| 1.1. Premessa: definizione, origine e sviluppo della Flat Tax | 5 |
| 1.2. Liberalismo economico e imposta sul reddito di John S. Mill..... | 7 |
| 1.2.1. Progressività sì, ma quale forma adottare?..... | 10 |
| 1.3. L'imposta progressiva sul reddito..... | 10 |
| 1.4. L'imposta personale sul reddito in Italia e il principio della capacità contributiva..... | 12 |
| 1.5. Le proposte di Milton Friedman, Robert E. Hall e Alvin Rabushka..... | 15 |
| 2. Il sistema della Flat Tax nel mondo contemporaneo.... | 19 |
| 2.1. L'esperienza dei Paesi dell'Europa dell'Est..... | 19 |
| 2.1.1. Estonia..... | 21 |
| 2.1.2. Lettonia..... | 24 |
| 2.1.3. Lituania..... | 27 |
| 2.1.4. Ucraina..... | 30 |
| 2.1.5. Romania..... | 32 |
| 2.1.6. Russia..... | 35 |
| 2.2. Perché la Flat Tax non funziona nei Paesi occidentali..... | 41 |
| 3. Il sistema fiscale italiano..... | 42 |
| 3.1. Flat Tax: le proposte di Silvio Berlusconi e dell'Istituto Bruno Leoni..... | 42 |
| 3.2. Il dibattito sulla Flat Tax in Italia..... | 45 |
| 3.3. Le imposte italiane: premessa..... | 48 |
| 3.3.1. Imposte dirette..... | 49 |
| 3.3.2. Imposte indirette..... | 50 |
| 3.4. Flat Tax e Partite Iva: il regime forfettario..... | 53 |
| 3.5. Governo Meloni e riforma fiscale 2023..... | 54 |
| Conclusioni..... | 56 |
| Bibliografia..... | 58 |
| Sitografia..... | 60 |

Introduzione

Questa tesi si propone di esaminare il sistema della Flat Tax e la sua applicazione nell'esperienza contemporanea. Verranno consultati svariati volumi e articoli, dando spessore anche a ciò che concerne la materia giuridica. Si cercherà, in particolare, di rispondere a determinati quesiti chiave nel corso della trattazione dell'argomento preso in esame.

Che cos'è la Flat Tax? Quali sono le differenze con l'imposta progressiva? Quali sono i vantaggi e quali sono i limiti del sistema della Flat Tax? Che conseguenze ha generato nei paesi nei quali è stata adottata? E in Italia? E molti altri quesiti ai quali si cercherà di dare una risposta chiara e il più oggettiva possibile.

Innanzitutto, nella prima parte della trattazione, si procederà vedendo qual è la definizione di Flat Tax, quali caratteristiche comporta e da quali eventi storici e da quali teorie del passato è tratta analizzando le idee di figure chiave come Milton Friedman e John S. Mill, ponendole in essere con le peculiarità dell'imposta progressiva.

Successivamente si passerà ad analizzare aspetti positivi, come una maggiore semplificazione del sistema fiscale e una maggiore efficienza, e aspetti negativi che l'adozione di questo sistema fiscale potrebbe provocare all'economia di un determinato paese, come ad esempio un possibile aumento delle disuguaglianze sociali (un fra le critiche più importanti mosse dagli oppositori).

E ancora, l'analisi della tematica entrerà nel dettaglio dando uno sguardo all'esperienza recente dei paesi che hanno adottato tale sistema, paesi come Estonia, Russia, Slovacchia e Romania, per poi proseguire all'interno dei confini nazionali italiani e sulle scelte politiche in merito alle proposte in materia di riforme fiscali adottate con le ultime leggi di bilancio degli ultimi governi sino alla prima metà del 2023.

Si concluderà riassumendo e chiarendo eventuali risvolti ottenuti durante la trattazione, ipotizzando possibili sviluppi futuri rispetto al sistema della “tassa piatta” e le sue implicazioni.

1. Cos'è la Flat Tax

1.1 Premessa: definizione, origine e sviluppo della Flat Tax

La Flat Tax, o tassa piatta (espressione inglese divenuta di uso comune nel tempo), è un sistema fiscale non progressivo basato sull'applicazione di un'aliquota fissa, a meno che non venga accompagnato da deduzioni e/o detrazioni fiscali. Spesso i sistemi fiscali di Flat Tax prevedono una cosiddetta *no tax area*, dove determinate fasce di reddito sono esentate dal peso fiscale.

In genere, quando si parla di questo sistema di imposte, ci si riferisce alle imposte dirette sul reddito delle persone fisiche e di cui ne sono, in taluni casi, soggetti anche i redditi di impresa. L'applicazione di questo sistema fiscale è vista, almeno da parte di quelli che possono essere considerati suoi sostenitori, come la strada che conduce ad una tassazione semplice, in quanto la Flat Tax risulta essere più facile da comprendere per i contribuenti, e più facile da gestire per le autorità fiscali, oltre al fatto che, essendo caratterizzata dalla presenza di un'unica aliquota fissa, i contribuenti possono facilmente calcolare la quota da versare, e dunque rispondere ad un sistema tributario più semplificato.

Queste applicazioni hanno lo scopo di eliminare le complessità tipiche di quei sistemi fiscali che prevedono una struttura fiscale basata sul metodo a scaglioni di reddito e sull'aliquota variabile (che saranno approfonditi nei prossimi paragrafi), cioè basati sulla progressività. Ma ancora, l'adozione di questo sistema fiscale mira a risolvere, o quantomeno ridurre, due importanti problematiche all'ordine del giorno, presenti nella maggior parte dei sistemi fiscali nazionali:

- l'evasione fiscale, che rappresenta il comportamento illegittimo con cui il contribuente mira a contrastare il prelievo tributario¹. Nella teoria, la

¹ (Evasione fiscale nell'Enciclopedia Treccani. <https://www.treccani.it/enciclopedia/evasione-fiscale>. Consultato 28 marzo 2023.)

Flat Tax, potrebbe ridurre l'evasione fiscale, poiché i contribuenti sarebbero meno incentivati a nascondere il proprio reddito (si ricorda: uno scaglione di reddito più alto impone ai contribuenti un'aliquota maggiore da versare);

- l'elusione fiscale, che è il comportamento del contribuente che, pur rispettando la normativa vigente in materia tributaria, tende ad evitare il pagamento dell'imposta con costruzioni negoziali, il cui solo scopo è quello di sottrarsi all'obbligo di imposta².

Nei paesi occidentali è molto diffuso il principio della capacità contributiva attraverso cui l'onere della copertura del costo della spesa pubblica è posto a carico dell'intera collettività tramite tributi applicati su base imponibile, considerata una misura del benessere³. A questo concetto si associa quello di equità verticale, ovvero il peso fiscale che grava sulle spalle di un contribuente è strettamente proporzionale all'aumentare del reddito personale percepito, e quello di equità orizzontale, che è quel principio secondo cui quei soggetti che hanno la stessa capacità contributiva devono essere soggetti ad eguale tassazione; ne consegue quindi un trattamento tributario diverso nei confronti di individui con condizioni economiche diverse tra loro.

Per la realizzazione di un sistema che sia il più equo possibile, ci si affida ad un'imposta di tipo progressivo (vedi paragrafo 1.3.), dove l'aliquota media cresce all'aumentare della base imponibile; mentre con la Flat Tax l'aliquota (media) è uguale fra tutti i contribuenti, indipendentemente dal reddito percepito.

Un primo assaggio al tema Flat Tax lo concedono gli studi e le pubblicazioni del Premio Nobel per l'economia Milton Friedman con l'opera *Capitalism and Freedom* del 1962, preceduto per certi versi dal pensiero utilitarista e liberista di John Stuart Mill, e in seguito con le rivisitazioni alla sua proposta di tassa piatta

² (Elusione fiscale nell'Enciclopedia Treccani. <https://www.treccani.it/enciclopedia/elusione-fiscale>. Consultato 28 marzo 2023.)

³ (Longobardi, Ernesto. *Economia tributaria.*, 2017, p.8)

da parte di due importanti politologi ed economisti del secolo scorso, Robert Ernest Hall e Alvin Rabushka, in risposta alla crescente complessità di cui era ormai pervaso il sistema fiscale statunitense, caratterizzato da troppe storture ed inefficienze.

Sarà agli inizi degli anni '90, all'indomani della disfatta dei comunismi nei paesi ex-sovietici che la Flat Tax prenderà piede in circa 40 paesi dell'Europa dell'est e si svilupperà nelle successive decadi; paesi come Estonia, Lettonia, Russia e molti altri su cui si cercherà di costruire un'analisi politico-economica, ma anche una valutazione degli effetti portati dalla scelta Flat Tax.

1.2. Liberalismo economico e imposta sul reddito di John S. Mill

John Stuart Mill fu un filosofo ed economista britannico, riconosciuto come uno dei maggiori esponenti del liberalismo, insieme a Milton Friedman, e dell'utilitarismo.

Il liberismo, o liberalismo economico del XX secolo, è un termine coniato da un importante filosofo e politologo vissuto a cavallo fra XIX e XX secolo, Benedetto Croce, al quale egli associava l'interpretazione economica del liberalismo classico, in cui lo stato deve limitarsi a svolgere il ruolo di garante della libertà economica tramite il giuridico; a provvedere a tutti quei servizi della collettività che non possono essere lasciati in mano, e per iniziativa, dei singoli individui.

Per l'utilitarismo, e gli utilitaristi, il punto cardine di ogni valutazione razionale del comportamento economico era il calcolo del piacere e della pena, e dunque una valutazione psicologica del beneficio e del costo associati al compimento di una determinata azione, per il singolo individuo o per la collettività⁴.

In campo economico, i meriti riconosciuti a Mill riguardano la stesura

⁴ (Baldini, Massimo, e Leonzio Rizzo. *Flat tax: parti uguali tra disuguali?* p. 19)

dell'opera *Principles of Political Economy*⁵, pubblicato nel 1848, in cui egli sottolinea il ruolo che assume il “gioco” della domanda e dell'offerta e l'importanza del libero scambio come motore della crescita in un sistema economico.

In merito alla filosofia politica, di grande spessore è la pubblicazione del saggio *On liberty*⁶ del 1859, nel quale l'autore affronta tematiche a lui importanti, come l'educazione civica e le libertà individuali.

Prendendo in analisi il suo pensiero sul sistema fiscale e la tassazione, Mill era a favore di un'imposizione sul reddito perché convinto che era importante per mettere in moto una vera e propria mobilità sociale, puntando l'attenzione nei riguardi delle classi sociali meno abbienti. Così, il sistema fiscale doveva basarsi sul fondamentale principio di equità, e cioè di eguale trattamento di tutti i contribuenti. Egli osservava che ciò poteva essere raggiunto in due modi. Il primo aveva a che fare con il principio della tradizionale giustizia commutativa, secondo cui il valore economico di un'imposta doveva essere commisurato al valore attribuito dal contribuente al bene offerto dallo stato. Ma Mill la scartò subito, conscio del fatto che i beni offerti dallo stato non sono divisibili e utilizzabili singolarmente: i beni pubblici sono, per definizione, offerti alla collettività; il criterio del beneficio poteva valere solo per i beni divisibili, e cioè quei beni acquistati e venduti singolarmente nel mercato⁷.

Così scrive nei *Principles*: “la tassazione progressiva dei redditi e, oltre ogni dubbio, un sistema giusto. Chi ha di più deve pagare di più in proporzione a ciò che possiede. Non c'è una giustificazione logica per fare pagare alla persona che guadagna poco la stessa tassa che paga il ricco. La giustizia impone che la tassa sia più pesante per chi ha di più”⁸.

⁵ (Mill, John S. *Principles of Political Economy*. 1848.)

⁶ (Mill, John S. *On liberty*. 1859)

⁷ (Pomini, Mario. *Il prisma della flat tax: dal liberismo illuminato al populismo economico*. P. 20)

⁸ (Mill, John S. *Principles of Political Economy*. cit.)

Adam Smith, considerato il fondatore dell'economia politica, oltre ad essere riconosciuto come uno degli economisti e dei filosofi più influenti del XVIII secolo, introdusse sul tema dell'eguaglianza l'idea che dovesse riferirsi a una generica capacità contributiva, per tutto ciò che si riferisce ai soggetti di un sistema fiscale.

Mill, influenzato dall'utilitarismo, reinterpretò l'argomentazione di Smith sostenendo che l'eguaglianza della tassazione, intesa come massima politica, equivale a eguaglianza nel sacrificio⁹.

Con questa affermazione, introduce l'elemento soggettivo della perdita di utilità o del sacrificio, chiave nel dibattito sull'equità del prelievo fiscale. E ancora, Mill sostiene: “partendo dunque dalla massima che si dovrebbe chiedere a tutti eguali sacrifici, dobbiamo considerare su questo scopo si raggiunge di fatto facendo in modo che ciascuno contribuisca con la stessa percentuale dei suoi mezzi pecuniari. Molti rispondono negativamente, affermando che un decimo preso da un reddito basso rappresenta un onere molto più forte della stessa frazione dedotta da un reddito maggiore; e su questo si basa il progetto popolare dell'imposta cosiddetta progressiva sulla proprietà, ossia un'imposta sul reddito la cui percentuale aumenta secondo l'aumentare del reddito”¹⁰.

Difatti, riordinando la considerazione precedente di Mill, un prelievo fiscale di una decima parte su un reddito di 1000 unità (ovvero 100 unità di “x” valuta), senza dubbio, non rappresenta in egual misura lo stesso peso, in termini di sacrificio economico, di un tributo della stessa frazione su un reddito percepito da un contribuente di 10.000 unità (ovvero 1.000 unità di “x” valuta).

⁹ (Mill, John S. *Principles of Political Economy*. p.761.)

¹⁰(Mill, John S. *ivi*, cit p 763.)

1.2.1 Progressività sì, ma quale forma adottare?

Come analizzato nel paragrafo precedente, secondo Mill, quel sistema fiscale che più sembra convenirsi secondo l'idea di redistribuzione equa non potrebbe che essere altrimenti se non un sistema tributario basato sulla progressività.

Ma una volta affrontata l'idea di Mill, occorre capire quale forma di progressività sia più "corretta" adottare secondo i principi di equità.

Approfondendo la lettura de' *Principles of Political Economy*, è possibile carpire la proposta generale dell'autore, e cioè l'introduzione di una tassa sul reddito con una singola aliquota e una tassa di esenzione per quei redditi inferiori alle 50 sterline inglesi: infatti, Mill è il primo a portare una tassazione di tipo proporzionale, fermo restando però sull'idea di progressività mediante l'esenzione di un minimo imponibile.

In sintesi, la proposta generale di Mill non è altro che influenzata, da un lato, dal pensiero liberale progressista, in quanto si mira a promuovere una sperata mobilità sociale per i redditi inferiori sgravandoli dal peso fiscale; dall'altro, sulla scia della matrice utilitaristica, secondo cui un forte onere addossato ai redditi medio-alti sollecitava una riduzione della produttività e, quindi, ad una conseguente riduzione del gettito fiscale.

1.3. L'imposta progressiva sul reddito

Un'imposta sul reddito è detta progressiva se il debito d'imposta cresce in maniera proporzionale rispetto all'imponibile. In altre parole, l'imposta progressiva sul reddito è quell'imposta la cui aliquota media aumenta all'aumentare della base imponibile; ne consegue che il peso della maggiore contribuzione vada a ricadere sulle spalle dei ceti con i redditi più alti¹¹.

¹¹ (Baldini M., e Rizzo L., Ivi, p. 12)

Come visto in precedenza, appare quasi oggettivamente chiaro che per la realizzazione di un sistema che sia il più equo possibile, e in cui avvenga un'effettiva redistribuzione delle risorse economiche, occorre affidarsi ad un sistema fiscale basato sulla progressività dell'imposta; ed è ciò che fecero diversi paesi occidentali a partire dalla fine del XVIII secolo. Riassumendo la trattazione fatta su tale argomento offerta in chiave storica da M. Baldini e L. Rizzo¹², contenuta nell'omonimo capitolo del testo *Flat Tax. Parti uguali tra disuguali?*¹³, la prima forma d'imposta sul reddito dei tempi moderni venne introdotta nel Regno Unito nel 1799 durante le guerre napoleoniche e a sostegno finanziario di queste, come misura fiscale temporanea, ma poi estesa e rivista nei successivi decenni.

I redditi al di sotto delle 60 sterline annue erano esenti dalla tassazione, mentre, i redditi che ne superavano la soglia erano soggetti ad aliquote crescenti sino ad un massimo del 10% sulla parte che eccedeva le 200 sterline. Al termine dei conflitti, l'imposta adottata nel Regno Unito, insieme a molte altre sul reddito adottate da altri paesi coinvolti nei conflitti, venne abolita.

Senza troppi sostenitori, l'imposta sul reddito era considerata al pari di una confisca accettabile solo in casi di emergenza. Negli anni a seguire, l'imposta personale sul reddito ritornò ad essere applicata al sistema tributario inglese, sempre con durata, almeno iniziale, temporanea e, in un secondo momento, resa permanente nel tempo.

Tra il 1842 e il 1880 si può parlare di una sorta di Flat Tax, con singola aliquota oscillante tra l'1% e il 7%, per poi essere superata dall'introduzione del metodo a scaglioni con aliquote crescenti, che andarono ad influenzare le scelte (fiscali) di molte altre nazioni.

¹² (Baldini M., e Rizzo L., Ivi, pp. 67-80)

¹³ (Baldini M., e Rizzo L., Ivi, il capitolo in questione è: " 3. Imposta progressiva e flat tax: esperienze nel mondo")

Il metodo a scaglioni è un punto cardine in quei sistemi fiscali che si basano sulla progressività dell'imposta: il reddito dei contribuenti è diviso in fasce e a ognuna di esse viene applicata un'aliquota che aumenta al passaggio da uno scaglione a quello che segue all'aumentare del reddito percepito dal contribuente.

La progressività restò il sistema fiscale più adottato nel XIX secolo e in quasi tutto il XX secolo, caratterizzato dai due grandi conflitti mondiali che condussero molte economie in crisi e/o a sostenere ingenti costi causati dai violenti conflitti. La situazione cambiò a partire della caduta del muro di Berlino nel Novembre del 1989, evento che segnò la caduta dei comunismi nei paesi dell'allora Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche (URSS) e il conseguente tentativo di ripresa economica che ne seguì (vedi approfondimenti parte seconda).

1.4. L'imposta personale sul reddito in Italia e il principio della capacità contributiva sancito dalla Costituzione

L'economia italiana si affaccia più tosto in ritardo, rispetto ad altre nazioni, sul tema riguardante l'adozione di un sistema fiscale basato sulla progressività, e cioè nel 1923 sotto la denominazione di imposta complementare¹⁴, in quanto andava ad aggiungersi alle altre imposizioni sul reddito già presenti a partire dall'Unità nazionale del 1861, passando per l'età giolittiana, ovvero del quel periodo storico italiano compreso fra il 1903 e il 1914, cioè dai governi guidati dalla figura di Giovanni Giolitti e le riforme che interessarono l'Italia di quegli anni, sino all'alba della Prima guerra mondiale.

L'imposizione complementare restò in vigore fino alla riforma fiscale del 1974 come esito della riforma tributaria discussa negli anni 1971-74, tramite venne introdotta l'Imposta sul Reddito delle Persone Fisiche (Irpef); più una prima bozza rispetto all'attuale Irpef, rivista e modificata negli ultimi sessant'anni.

¹⁴ (Pomini, Mario, *ivi*, P. 76)

All'interno dell'imposta complementare degli anni '20¹⁵ trovavano posto deduzioni per carichi familiari e una deduzione generale per aumentare la progressività. In Italia la base imponibile era il reddito familiare e non quello individuale: era presente anche una tassa di famiglia personale e progressiva sul reddito sotto la competenza dei comuni, che venne trasformata successivamente in addizionale all'imposta complementare nel 1991.

La presenza di diverse imposte all'interno del sistema tributario italiano che insistevano sulle stesse basi imponibili e di molti regimi speciali, ostacolavano la realizzazione del requisito della progressività imposta dall'articolo 53 della Costituzione italiana. Così, proseguendo la trattazione del volume già citato in precedenza di M. Baldini e L. Rizzo, il Parlamento durante la prima metà degli anni '60 istituì una commissione di studio in tal senso: dopo circa un decennio, venne realizzata una grande riforma del sistema tributario e la nascita di alcune imposizioni fiscali (che saranno analizzate nella terza parte della tesi) come l'Irpef, insieme all'IVA (Imposta sul Valore Aggiunto), all'IRPEG (Imposta sul Reddito delle Persone Giuridiche), oggi meglio conosciuta come IRES (Imposta sui Redditi delle Società).

Facendo un passo indietro, occorre vedere il sopra citato articolo 53 della Costituzione italiana. Questo articolo afferma in particolare che:

“tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva. Il sistema tributario è informato a criteri di progressività” ¹⁶.

Analizzando il concetto espresso dal testo costituzionale, sottolinea che tutti i cittadini devono contribuire alle spese dello Stato secondo i due principi cardine su cui si basa il sistema fiscale italiano: il principio della progressività e il principio della capacità contributiva.

Il primo realizza l'obiettivo di ridurre le disuguaglianze che intercorrono fra contribuenti e la realizzazione dell'equità: quello della progressività è il

¹⁵ (Baldini M., e Rizzo L., Ivi, pp. 93-95)

¹⁶ (Art. 53 Cost., cit.)

principio secondo cui l'onere della maggiore contribuzione debba risiedere fra contribuenti più abbienti, cosicché anche i cittadini con redditi inferiori possano godere di tutti quei servizi fondamentali che uno Stato eroga, grazie all'imposizione fiscale.

Il principio della capacità contributiva è stato formulato nel XIX secolo da alcuni economisti, tra cui Adolph H. G. Wagner, un'importante economista tedesco vissuto a cavallo fra il XIX e il XX secolo; si articola in due assunti già visti in precedenza¹⁷, ovvero i concetti di equità orizzontale ed equità verticale. La teoria della capacità contributiva, detta anche teoria dell'equità, venne adottata in diversi sistemi tributari, ma rimane il dubbio sullo stabilire come misurare questa capacità contributiva e quale forma di imposta applicare (progressiva, regressiva o proporzionale). Per rispondere a ciò, sono state elaborate nel corso degli anni diverse teorie interpretative, cosiddette del sacrificio. Occorre citare brevemente la teoria del sacrificio uguale formulato Mill, in cui le imposte devono equamente essere ripartite quando queste sottraggono a ciascun contribuente una somma di utilità uguale a quella sottratta agli altri. Secondo questo principio, l'imposta dovrebbe essere di tipo proporzionale, ma lo stesso Mill, riconoscendo l'esenzione dell'imposta per i redditi inglesi, a cui garantire il minimo di sussistenza, era perlopiù interessato ad un'imposta progressiva.

Per poter giungere ad una conclusione più chiara e allo stesso tempo più esaustiva, occorre citare ancora una volta le parole di Baldini e Rizzo, che così scrivono:¹⁸ “l'imposta dovrebbe essere molto progressiva se l'utilità marginale è molto bassa sui rendimenti alti. In tal caso, infatti, i ricchi soffrono poco se subiscono un'imposta; quindi, conviene concentrare su di loro il prelievo se vogliamo ottenere un dato gettito minimizzando il sacrificio dei contribuenti. Se invece l'utilità marginale dei ricchi non è tanto inferiore a quella degli altri, allora l'imposta potrebbe essere anche proporzionale o poco progressiva.”; e

¹⁷ (Vedi p. 1.1)

¹⁸ (Baldini M., e Rizzo L., Ivi, pp. 39-40, cit.)

ancora, ragionando secondo l'ottica del minimo sacrificio collettivo, ed “esasperando” l’argomentazione: “per ridurre al minimo il sacrificio collettivo dovremmo cominciare a tassare il più ricco di tutti, perché soffre meno degli altri se deve pagare l'imposta, poi passare a tassare anche il secondo più ricco solo quando abbiamo portato il reddito più alto a livello di quest'ultimo, quindi colpire entrambi fino ad arrivare al terzo più ricco e così via. Se si massimizza il sacrificio collettivo dovuto all'imposta, si ottiene anche il risultato di massimizzare il benessere sociale inteso come somma delle utilità derivanti dai redditi netti. Raggiungere il massimo benessere sociale [...] è l'obiettivo che lo Stato dovrebbe perseguire secondo l'utilitarismo [...]. Anche se è difficile trarre indicazioni chiare sul grado di progressività ottimale, esso richiede in genere più progressività rispetto al principio del beneficio. Questa progressività dovrebbe crescere con l'aumentare della disuguaglianza presente nella società [...]”.

Ancora una volta, nell’obiettivo comune di realizzare l’equità, ciò sembra condurre ad un tipo di imposta personale sul reddito sotto forma di imposizione progressiva in quanto, discutendo di redistribuzione (equa) delle risorse, risulta difficile immaginare un sistema in cui avvenga una situazione di perfetta uguaglianza economica fra cittadini

1.5. Le proposte di Milton Friedman, Robert E. Hall e Alvin Rabushka

Milton Friedman fu un economista statunitense che visse negli anni 90; Premio Nobel per l'economia nel 1976. Noto è senza alcun dubbio per la fama dei risultati ottenuti nel corso dei suoi studi e delle sue ricerche, tanto da essere considerato come uno dei maggiori economisti del XX secolo.

Il primo modello di imposta sul reddito con una singola aliquota o, più in generale, una prima vera proposta in tal senso è attribuito al premio Nobel statunitense, che ne analizzò la struttura e le caratteristiche nell'opera *Capitalism and Freedom* del 1962. In questo volume la sua critica muove nei

confronti del sistema fiscale degli Stati Uniti, ricolmo di quegli effetti distorsivi tipici della progressività dell'imposta.

Secondo l'autore, una possibile alternativa valida alla fiscalità statunitense sarebbe potuta essere l'adozione di un sistema tributario basato sull'applicazione della tassa piatta, da applicare ai redditi delle persone fisiche e a quelli delle società. I principali vantaggi intravisti da Friedman in tale sistema comprendevano una probabile riduzione dell'incentivo all'elusione ed evasione fiscale, in aggiunta ad una maggiore efficienza dell'uso delle risorse, senza dimenticare un obiettivo importante, e cioè la semplificazione, o semplicità, del sistema tributario. L'idea di fondo mirava ad un'imposta con l'aliquota unica fissata al 23,5%, di cui ne avrebbe beneficiato l'intero sistema fiscale a fronte di un conseguente rialzo del gettito fiscale, e quindi un aumento delle entrate nazionali.

È nel 1980, con la pubblicazione di un secondo volume, scritto insieme alla moglie Rose¹⁹ che ritorna a riproporre le sue idee in campo fiscale, abbandonando però l'iniziale proposta di Flat Tax. Egli avanzava l'idea di un'imposta "negativa" diversa dalla precedente proposta ma, al contempo, ne condivideva gli obiettivi di semplificazione fiscale del sistema fiscale e la riduzione del carico di imposta per i redditi più alti.

Il punto chiave della nuova proposta era la fissazione di un reddito minimo garantito²⁰: i contribuenti che percepivano un reddito inferiore a tale soglia fissata avrebbero percepito un sussidio; quelli con un reddito che ne era superiore, avrebbero dovuto pagare l'imposta sul reddito. Ciò avrebbe fatto in modo che il sistema tributario potesse mantenere un minimo di equità tra i contribuenti, secondo la proposta già vista in precedenza in Mill.

Le idee di Friedman vennero riprese alcuni anni dopo da due politologi, Robert E. Hall e il collega Alvin Rabushka, che ripresero il tema della Flat Tax e lo riportarono nella discussione centrale del dibattito politico ed economico

¹⁹ (Friedman, Milton, e Rose D. Friedman. *Free to choose: a personal statement*. 1st ed, Harcourt Brace Jovanovich, 1980).

²⁰ (Pomini, Mario, *ivi*, P. 61)

degli anni '80.

Durante la prima metà degli stessi anni pubblicarono un articolo²¹ e, in seguito, un saggio²² nei quali avanzarono le loro principali proposte in direzione di una sperata rivoluzione fiscale. La proposta era quella di tassare in maniera uniforme qualsiasi tipologia di reddito attraverso un'aliquota del 19%, eliminando la pressoché totalità di detrazione e deduzioni fiscali, garantendo però la progressività tramite l'esenzione dall'imponibile di una somma fissa.

I pilastri su cui reggeva la teoria Hall-Rabushka erano:

- la neutralità; l'adozione di un'aliquota unica avrebbe eliminato le distorsioni dei prezzi di mercato;
- l'equità; tutti i contribuenti avrebbero partecipato in egual misura alle entrate dello stato;
- la semplicità, o semplificazione, del sistema fiscale; ogni contribuente avrebbe avuto accesso libero al materiale tramite cui versare il proprio contributo.

Una delle principali critiche rivolta al sistema della progressività dell'imposta era incentrata sul ruolo dell'aliquota marginale (ovvero, la quota di percentuale di un incremento di reddito guadagnato da versare come imposta o compensato da una diminuzione dei benefici incassati)²³, la quale tendeva ad influenzare la scelta lavorativa dei contribuenti. Al contrario, la Flat Tax massimizza gli incentivi al lavoro e al risparmio favorendo la crescita economica.

Il modello Hall-Rabushka trovò fondamento teorico nella cosiddetta curva di Laffer, dal nome dell'ideatore e uno dei principali consiglieri economici del Presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan (40° Presidente statunitense; 1981-89).

Arthur Laffer, durante i suoi studi, si concentrò in particolare sugli effetti

²¹ (Hall, Robert E., e Alvin Rabushka. «A proposal to simplify our tax system». 10 dicembre 1981, *Wall Street Journal*.)

²² (Hall, Robert E., e Alvin Rabushka. *The flat tax*. 2nd ed, Hoover Institution Press, Stanford University, 1995.)

²³ (senato.it - Fisco. La giungla delle aliquote marginali. Al contribuente conviene sempre lavorare (e guadagnare) di più? <https://www.senato.it/Leg17/4746?dossier=2135#:~:text=Che%20cosa%20sono%20le%20aliquote,una%20diminuzione%20di%20benefici%20incassati>)

prodotti dalla tassazione sul lavoro e sul reddito, e si focalizzò sul fatto che la tassazione avrebbe potuto avere effetti distorsivi sul lavoro, ovvero ne avrebbe potuto ridurre l'incentivo e quindi ciò avrebbe portato alla conseguente riduzione del gettito fiscale²⁴.

In altre parole, all'aumentare dell'aliquota di imposta, il gettito fiscale corrispondente (ossia le entrate nazionali generate mediante la tassazione) aumenta in maniera decrescente fino al raggiungimento di un livello oltre il quale un ulteriore inasprimento della pressione fiscale potrebbe condurre ad una inesorabile riduzione dell'entrata fiscale a discapito delle casse dello stato.

2. Il sistema della Flat Tax nel mondo contemporaneo

²⁴ (Pomini, Mario, *ivi*, P. 65-66)

2.1. La Flat Tax nei Paesi dell'Europa orientale

Per quanto riguarda l'esperienza internazionale (contemporanea) del sistema Flat Tax, il panorama europeo ne offre traccia nei sistemi fiscali dei paesi dell'Europa dell'est (ex-sovietici). Alcuni di essi che per primi hanno sperimentato gli effetti economici sui conti nazionali ne hanno già abbandonato l'adozione dati i pochi risvolti positivi su crescita e gettito fiscale.

L'Osservatorio sui Conti Pubblici Italiani (OCPI)²⁵ offre da tempo analisi e scenari di finanza pubblica. È dall'Osservatorio che viene un'attenta analisi sulle esperienze di Flat Tax nell'Europa dell'Est e, in particolare dei Paesi che l'hanno abbandonata.

Alcuni esempi sono:

- la Serbia è passata da un'unica aliquota al 14%, introdotta nel 2003, a tre aliquote (10-20-25 %) nel 2013;
- la Slovacchia è passata da un'unica aliquota al 19%, introdotta nel 2004, a due aliquote (19-25 %) nel 2013;
- la Repubblica Ceca è passata da un'unica aliquota al 15%, introdotta nel 2008, a due aliquote (15-23 %) nel 2013;
- l'Albania è passata da un'unica aliquota al 10%, introdotta nel 2008, a due aliquote (13-23 %) nel 2014;

Questi quattro esempi insieme ad altrettanti Paesi sono otto dei 43 Paesi che hanno previsto, o prevedono tutt'ora, un'unica aliquota come imposta sul reddito delle persone fisiche.²⁶

* Segue:

➤ **Fig. 1** con panoramica generale

²⁵ (<https://osservatoriocpi.unicatt.it/>)

²⁶ («Quali paesi hanno la Flat Tax? Quanti l'hanno abbandonata?») <https://osservatoriocpi.unicatt.it/ocpi-pubblicazioni-quali-paesi-hanno-la-flat-tax-quant-i-hanno-abbandonata.>

Tav. 1: Le aliquote dei paesi europei che hanno adottato la flat tax
(valori in percentuale aggiornati al 2022)

| Paese | Periodo di inizio e fine flat tax | Aliquote prima della flat tax | Aliquota flat tax iniziale | Aliquote attuali |
|----------------------|-----------------------------------|-------------------------------|----------------------------|--|
| Estonia | 1994 - oggi | 16 - 35 | 26 | 20 da 6.000 € |
| Lituania | 1994 - 2019 | 18 - 33 | 33 | 15 - 20 - 32 |
| Lettonia | 1997 - 2018 | 25 - 10 | 25 | 20 - 23 - 31 |
| Russia | 2001 - oggi | 12 - 20 - 30 | 13 | 13 da 1.910 € |
| Serbia | 2003 - 2013 | 10 - 20 | 14 | 10 - 20 - 25 |
| Slovacchia | 2004 - 2013 | 10 - 38 | 19 | 19 - 25 |
| Ucraina | 2004 - oggi | 10 - 40 | 13 | 18 (+1,5 temporaneo per le spese militari) da 1100 € |
| Romania | 2005 - oggi | 18 - 40 | 16 | 10 da 1.250 € |
| Albania | 2007 - 2014 | 1 - 20 | 10 | 13 - 23 |
| Macedonia | 2007 - 2023 | 15 - 24 | 12 | 10 - 18 |
| Rep. Ceca | 2008 - 2013 | 12 - 32 | 15 | 15 - 23 |
| Bulgaria | 2008 - oggi | 10 - 24 | 10 | 10 senza area esente |
| Bosnia ed Erzegovina | 2009 - oggi | 10 - 15 | 10 | 10 da 1.840 € |
| Bielorussia | 2010 - oggi | 9 - 30 | 12 | 13 da 1.160 € |
| Ungheria | 2013 - oggi | 17 - 32 | 16 | 15 senza area esente |

Fonte: elaborazioni OCPI su dati OCSE e PwC.

2.2.1. Estonia.

Nel novembre del 1988, il Soviet Supremo estone (Consiglio Supremo) approvò la dichiarazione di sovranità in seguito al crescente sentimento nazionalista che aveva iniziato a prendere piede negli ultimi anni, caratterizzati

dalla fine dell'epoca staliniana e l'avvento al potere di Gorbaciov.

A seguito di questi avvenimenti, il Parlamento di Tallin (capitale dell'Estonia), nel Marzo del 1990, intraprese i primi rapporti con il Cremlino per la negoziazione dell'indipendenza dell'Estonia: il 20 agosto dell'anno successivo l'Estonia ufficializza la propria indipendenza a seguito dell'esito del referendum popolare che confermò, per l'appunto, la volontà independentista del popolo estone.

Il radicale mutamento politico segnato dall'indipendenza nazionale dall'ormai dissolta URSS certo non lasciò la situazione politico-economica indenne: per sopperire a ciò, a cavallo fra le prime elezioni libere (1992-1995), il nuovo governo tentò di rafforzare i rapporti commerciali con le altre Repubbliche baltiche e i Paesi occidentali arrivando così, nel 1993, alla firma di un accordo di libero scambio con Lituania e Lettonia che rimosse gli ostacoli all'importazione e standardizzò i regolamenti doganali.

L'Estonia fu il primo fra i paesi ex sovietici ad introdurre nel proprio sistema tributario il sistema della Flat tax prevedendo un'aliquota unica fissata al 26% sul reddito delle persone fisiche e sui redditi delle imprese rispetto alle precedenti aliquote variabili del 16-35%.

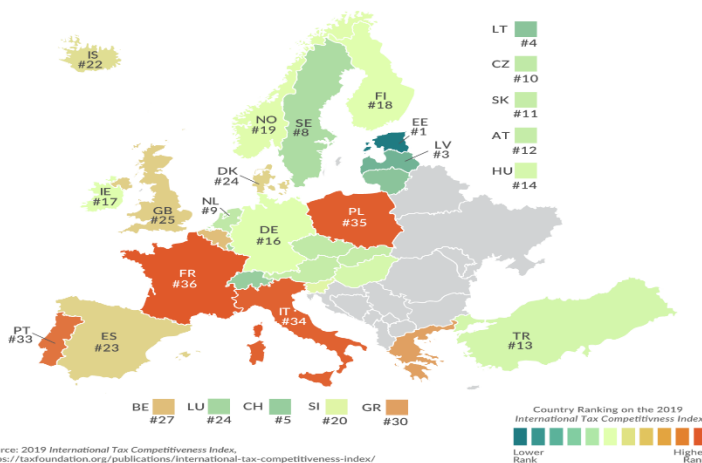
Oggi l'attuale aliquota dell'imposta diretta estone è pari al 20% per quanto riguarda le persone fisiche insieme ad una aliquota ridotta al 9% ²⁷; non è invece prevista alcuna tassa per quanto riguarda il reddito delle persone giuridiche.

L'Estonia continua a confermarsi un modello da seguire, come riportato da uno studio di *Tax Foundation* che valuta, attraverso l'analisi di 40 variabili sulle diverse tipologie di tributi, l'indice di competitività fiscale dei paesi dell'area relativa all'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE).

²⁷ (Almot, Noémie. «Aliquote IVA applicabili dal 1° gennaio 2022 nell'UE e nel RU Aliquote IVA applicabili dal 1° gennaio 2022 nell'Unione Europea e nel Regno Unito | ASD Group». ASD, 4 gennaio 2019, <https://www.asd-int.com/it/aliquote-iva-applicabili-dal-1-gennaio-2022/>.)

*Fig. 1²⁸

European Country Rankings on the 2019 International Tax Competitiveness Index



*Fig. 2²⁹

2019 International Tax Competitiveness Index Rankings

| Country | Overall Rank | Overall Score | Corporate Tax Rank | Individual Taxes Rank | Consumption Taxes Rank | Property Taxes Rank | International Tax Rules Rank |
|-----------------|--------------|---------------|--------------------|-----------------------|------------------------|---------------------|------------------------------|
| Estonia | 1 | 100 | 2 | 1 | 9 | 1 | 11 |
| New Zealand | 2 | 86.3 | 24 | 4 | 6 | 2 | 9 |
| Latvia | 3 | 86 | 1 | 6 | 29 | 6 | 7 |
| Lithuania | 4 | 81.5 | 3 | 3 | 24 | 7 | 17 |
| Switzerland | 5 | 79.3 | 8 | 10 | 1 | 34 | 1 |
| Luxembourg | 6 | 77 | 23 | 16 | 4 | 19 | 5 |
| Australia | 7 | 76.4 | 28 | 15 | 8 | 3 | 12 |
| Sweden | 8 | 75.5 | 6 | 19 | 16 | 5 | 14 |
| Netherlands | 9 | 72.5 | 19 | 21 | 12 | 12 | 3 |
| Czech Republic | 10 | 72.2 | 9 | 5 | 34 | 13 | 6 |
| Slovak Republic | 11 | 71.4 | 14 | 2 | 33 | 4 | 31 |
| Austria | 12 | 71.4 | 17 | 29 | 11 | 10 | 4 |
| Turkey | 13 | 69 | 18 | 7 | 20 | 18 | 16 |
| Hungary | 14 | 68.6 | 4 | 8 | 35 | 25 | 2 |
| Canada | 15 | 67 | 20 | 25 | 7 | 20 | 18 |
| Germany | 16 | 66.9 | 26 | 26 | 10 | 16 | 8 |
| Ireland | 17 | 66.9 | 5 | 33 | 23 | 11 | 13 |
| Finland | 18 | 66.8 | 7 | 27 | 15 | 14 | 23 |
| Norway | 19 | 66.2 | 12 | 13 | 18 | 24 | 20 |
| Slovenia | 20 | 65.1 | 10 | 17 | 30 | 22 | 15 |
| United States | 21 | 63.7 | 21 | 24 | 5 | 29 | 28 |
| Iceland | 22 | 61.8 | 11 | 28 | 19 | 23 | 22 |
| Spain | 23 | 60.3 | 22 | 14 | 14 | 32 | 19 |
| Denmark | 24 | 60.1 | 16 | 34 | 17 | 8 | 29 |
| United Kingdom | 25 | 60.1 | 15 | 22 | 22 | 31 | 10 |
| Korea | 26 | 59.5 | 33 | 20 | 2 | 26 | 34 |
| Belgium | 27 | 57.2 | 25 | 11 | 26 | 27 | 25 |
| Japan | 28 | 57.1 | 36 | 32 | 3 | 30 | 21 |
| Mexico | 29 | 54.2 | 32 | 12 | 25 | 9 | 35 |
| Greece | 30 | 52.9 | 29 | 18 | 31 | 28 | 26 |
| Israel | 31 | 51.9 | 27 | 36 | 13 | 15 | 33 |
| Chile | 32 | 49.1 | 30 | 23 | 28 | 17 | 36 |
| Portugal | 33 | 46.6 | 34 | 30 | 32 | 21 | 30 |
| Italy | 34 | 44 | 31 | 31 | 27 | 35 | 27 |
| Poland | 35 | 43.5 | 13 | 9 | 36 | 33 | 32 |
| France | 36 | 42.7 | 35 | 35 | 21 | 36 | 24 |

La nuova strada percorsa dal popolo estone vede un costante aumento del PIL degli ultimi anni con annesso calo del tasso di inflazione che, durante i primi

²⁸ («Tax Foundation». *Tax Foundation*, <https://taxfoundation.org/>. Consultato 18 aprile 2023.)

²⁹ (Bunn, Daniel, e Elke Asen. «International Tax Competitiveness Index 2019». *Tax Foundation*, 2 ottobre 2019, <https://taxfoundation.org/2019-international-index/>.)

anni di indipendenza nazionale ed economica, aveva raggiunto ingenti soglie.

*Tab. 1- Principali indicatori macroeconomici 2001-04³⁰

| PRINCIPALI INDICATORI MACROECONOMICI – 2001-2004 | | | | |
|--|--------|---------|---------|---------|
| INDICATORE | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 |
| PIL A PREZZI CORRENTI (MILIONI EEK) | 96.700 | 106.500 | 125.800 | 139.100 |
| PIL A PREZZI CORRENTI (MILIARDI DI USD) | 5,5 | 6,4 | 9,1 | 11,0 |
| TASSO DI CRESCITA REALE (%) | -5 | 5,8 | 5,1 | 5,9 |
| REDDITO PRO-CAPITE (IN USD) | N.D. | N.D. | N.D. | N.D. |
| INFLAZIONE % | 5,8 | 3,6 | 1,3 | 3,0 |
| TASSO DI DISOCCUPAZIONE | N.D. | N.D. | N.D. | N.D. |
| BILANCIA COMMERCIALE (MILIONI DI USD): | | | | |
| • ESPORTAZIONI (FOB) | 3.338 | 3.498 | 4.594 | 6.071 |
| • IMPORTAZIONI (FOB) | 4.125 | 4.619 | 6.165 | 8.038 |
| • SALDO | -787 | -1.121 | -1.571 | -1.967 |
| TASSO DI CAMBIO EKK/USD (MEDIA ANNUALE) | 17,48 | 16,61 | 13,85 | 12,63 |
| DEBITO ESTERO (MILIONI DI USD) | 2.900 | 4.700 | 7.000 | 8.700 |
| RISERVE INTERNAZIONALI (MILIONI USD-ORO ESCLUSO) | 820 | 1.000 | 1.373 | 1.550 |

Fonte: EIU, ECONOMIST INTELLIGENCE UNIT: COUNTRY REPORT SETTEMBRE, 2004.

2.1.2. Lettonia.

Nella primavera del 1990³¹ i nazionalisti riuscirono ad ottenere la maggioranza in Parlamento e l'anno dopo, a seguito di un referendum popolare, si avvia la

³⁰ (Caminiti, Marco, et al. *Estonia. Lettonia. Lituania. Esperienze internazionali - SPINN*. 2005. DOI.org (Datacite), <https://doi.org/10.13140/RG.2.1.3321.3843>.)

³¹ (Caminiti, Marco, et al. *Estonia. Lettonia. Lituania. Esperienze internazionali - SPINN*. 2005. DOI.org (Datacite), <https://doi.org/10.13140/RG.2.1.3321.3843>.)

strada alla secessione dall'URSS, che in quegli anni stava per dissolversi definitivamente.

Il 21 agosto 1991 la Lettonia dichiarò formalmente la propria indipendenza per poi, insieme agli altri paesi baltici, essere ammessa in seno all'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU).

Seguendo le orme estoni, la Lettonia avviò le prime riforme in campo economico dopo l'epoca comunista: inizialmente si scelse di adottare due aliquote, e cioè una fissata a 25% e una, per i redditi più alti, fissata al 35%; quest'ultima fu poi soggetta ad una riduzione al 10%. Nel 1997 a seguito di una nuova riforma del sistema fiscale venne abolita la doppia aliquota, confermandone quella unica al 25% per i redditi delle persone fisiche e per quelli delle società (categoria poi ridotta al 15%).

Non sono trascorsi molti anni dall'ultima riforma del sistema tributario vista dai lettoni: il 1° gennaio 2018 è entrata in vigore la riforma che prevede una nuova legge sul reddito delle persone giuridiche e varie modifiche alle leggi sulla tassazione in campo alle persone fisiche, al valore aggiunto e, più in generale, sulle imposte in quanto tali. Per quanto riguarda la *Corporate Income Tax (CIT)*, o imposta sul reddito delle persone giuridiche, il profitto di impresa che per tutto il 2017 ha costituito base imponibile, è stato sostituito dagli utili distribuiti (dividendi) ed eventuali pecuniari pagamenti equiparabili alla distribuzione di dividendi. Quest'ultimi, una volta distribuiti, sono soggetti ad un'aliquota effettiva del 25% stemperata, per così dire, dal venir meno dell'imposta personale di un 10% sui dividendi prelevati in forma di trattenuta.

L'imposta personale sul reddito delle persone diventa, con la nuova riforma fiscale, di tipo progressivo e variabile mediante l'introduzione di tre scaglioni reddituali e due nuove aliquote rispetto alla precedente Flat Tax fissata al 23%.

Le tre nuove aliquote adottate nel sistema tributario lettone sono:

- al 20% per i redditi inferiori a €20.000 (annui);
- al 23% quelli compresi tra €20.000 ed €55.000 (annui);

- al 31,4% per i redditi che superano quest'ultima soglia al 31,4%.

Durante la propria esperienza di Flat tax, la Lettonia ha registrato un non indifferente incremento delle entrate tramite l'imposta sul reddito delle persone fisiche che, insieme ad una riduzione della pressione fiscale, ha portato ad uno slancio dell'economia nazionale.

In conclusione, pur avendo ottenuto riscontri positivi in un primo periodo, il governo nazionale comunque decise di ritornare alla progressività d'imposta, abbandonando il sistema Flat Tax.

* Seguono:³²

- **Fig. 1** riporta alcuni dati sui principali su Indicatori Macroeconomici;
- **Fig. 2** riporta alcuni dati relativi a Economia Sommersa- Lavoro Nero;

Fig. 1

| PRINCIPALI INDICATORI MACROECONOMICI – 2001-2004 | | | | |
|---|-------------|-------------|-------------|-------------|
| INDICATORE | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 |
| PIL A PREZZI CORRENTI (MILIONI DI LVL) | 4.800 | 5.200 | 5.900 | 6.800 |
| PIL A PREZZI CORRENTI (MILIARDI DI USD) | 7,6 | 8,4 | 10,3 | 12,5 |
| TASSO DI CRESCITA REALE (%) | 7,9 | 6,1 | 7,4 | 7,5 |
| REDDITO PRO-CAPITE (USD) | N.D. | N.D. | N.D. | N.D. |
| INFLAZIONE % | 2,5 | 1,8 | 2,9 | 6,0 |
| TASSO DI DISOCCUPAZIONE | 7,7 | 8,5 | 8,6 | 8,8 |
| BILANCIA COMMERCIALE (MILIONI DI USD): | | | | |
| • ESPORTAZIONI (FOB) | 2.216 | 2.576 | 5.160 | 3.569 |
| • IMPORTAZIONI (FOB) | 3.566 | 4.020 | 3.172 | 5.970 |
| • SALDO | -1.350 | -1.444 | -1.988 | -2.401 |
| TASSO DI CAMBIO LVL/USD (MEDIA ANNUALE) | 0,63 | 0,62 | 0,57 | 0,54 |
| DEBITO ESTERO (MILIONI DI USD) | 5.700 | 6.100 | 6.800 | 7.400 |
| RISERVE INTERNAZIONALI (MILIONI USD - ORO ESCLUSO) | 1.149 | 1.241 | 1.432 | 1.550 |

FONTE: EIU, ECONOMIST INTELLIGENCE UNIT: COUNTRY REPORT SETTEMBRE 2004.

Fig. 2

³² (Caminiti, Marco, et al. *Estonia. Lettonia. Lituania. Esperienze internazionali*, Ivi.)

INDICATORI GENERALI SULL'ECONOMIA SOMMERSA E IL LAVORO NERO

| INDICATORI | VALORE | ANNO |
|---|--------|------|
| PROPORZIONE DEL LAVORO NON DICHIARATO (% DEL PIL)* | 18 | 2000 |
| PIL PRO-CAPITE (IN EURO) | 7.750 | 2001 |
| TASSE INDIVIDUALI (INCIDENZA PERCENTUALE) | 25 | 2003 |
| TASSE CORPORATIVE/AZIENDALI (INCIDENZA PERCENTUALE) | 19 | 2003 |

* RILEVATO ATTRAVERSO DIVERSE TECNICHE (INCHIESTE UFFICIALI ECONOMICHE E INTERVISTE DIRETTE)

FONTE: COMMISSIONE EUROPEA - DG PER L'IMPIEGO E GLI AFFARI SOCIALI, 2004.

2.1.3. Lituania

Il sentimento nazionalista in Lituania mosse i primi passi verso l'indipendenza nazionale a partire dal biennio precedente alla caduta del muro di Berlino, anni caratterizzati da manifestazioni e rivolte nelle principali piazze del Paese.

A seguito di questi eventi³³, il governo di Vilnius (nonché capitale e città più popolosa del Paese) richiamò a sé l'autonomia economica e, approfittando della visita del leader sovietico Gorbaciov, reclamò l'indipendenza politica nel gennaio del 1990. Come le altre repubbliche baltiche analizzate in precedenza, anche la Lituania a seguito dello smembramento dell'Unione Sovietica cercò di abbandonare la politica economica filocomunista per dirigersi invece sulla strada di un maggiore liberismo di stampo occidentale.

Nel 1994 venne introdotto il sistema Flat Tax in campo fiscale, che prese il posto delle precedenti aliquote variabili del 18-33%, con un'aliquota fissata al 33% per i redditi delle persone fisiche (una delle percentuali di aliquota fra le più alte tra i paesi che hanno adottato la tassa piatta).

La Lituania durante il primo anno di riforma in campo fiscale ha registrato un sensibile aumento del gettito, incremento che andò a ridursi nei periodi di imposta successivi. Questo aumento è frutto della scelta dell'aliquota singola e, per l'appunto, come una delle percentuali più alte fra le varie imposte precedentemente adottate nel proprio sistema fiscale³⁴.

In seguito, la Flat Tax venne abbandonata per un ritorno ad un'imposta sul reddito con aliquota progressiva mediante la riforma introdotta nel paese nel 2019, entrata poi in vigore il 1° gennaio 2020. Con quest'ultima si stabilì che l'imposta doveva essere calcolata separatamente per ciascun reddito, secondo il cosiddetto *Schedulare System* e successivamente si procede al cumulo, potendo beneficiare di deduzioni e detrazioni fiscali.

³³ (Caminiti, Marco, et al. *Estonia. Lettonia. Lituania. Esperienze internazionali*, Ivi.)

³⁴ (P. SAAVEDRA, A. MARCINCIN, J. VALACHY, Flat income tax reforms, in AA.VV., *Fiscal Policy and Economic Growth. Lessons for Eastern Europe and Central Asia*, World Bank, 2007, cit., p.49)

Le aliquote introdotte furono:³⁵

- per i redditi che non superano la soglia di €104.278 si applica un'aliquota del 20%;
- per i redditi che superano tale soglia sono soggetti ad un'aliquota del 32%; a queste va ad aggiungersi un'aliquota del 15% che grava sui dividendi;
- per i redditi derivanti invece dall'attività professionale con importo non eccedente a €20.000 sono tassati con un'aliquota pari al 5%; per la parte che eccede scontano un'aliquota che aumenta progressivamente fino a raggiungere il 15% per importi superiori ai 35.000 €;
- per i redditi derivanti dallo svolgimento di attività imprenditoriale sono tassati, anch'essi, con aliquota del 15% per la parte che eccede gli €45.000.

* Seguono:³⁶

Fig. 1

| PRINCIPALI INDICATORI MACROECONOMICI – 2001-2004 | | | | |
|--|--------|--------|--------|--------|
| INDICATORE | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 |
| PIL A PREZZI CORRENTI (MILIONI DI LITAS) | 47.500 | 50.700 | 55.700 | 60.700 |
| PIL A PREZZI CORRENTI (MILIARDI DI USD) | 11,9 | 13,9 | 18,3 | 21,6 |
| TASSO DI CRESCITA REALE (%) | 6,5 | 6,7 | 9,0 | 7,0 |
| REDDITO PRO-CAPITE (MILIARDI DI USD) | N.D. | N.D. | N.D. | N.D. |
| INFLAZIONE % | 1,3 | 0,3 | -1,2 | 0,9 |
| TASSO DI DISOCCUPAZIONE | 12,5 | 11,5 | 10,3 | 7,2 |
| BILANCIA COMMERCIALE (MILIONI DI USD): | | | | |
| • ESPORTAZIONI (FOB) | 4.889 | 6.031 | 7.642 | 8.580 |
| • IMPORTAZIONI (FOB) | 5.997 | 7.368 | 9.271 | 10.810 |
| • SALDO | -1.108 | -1.337 | -1.629 | -2.230 |
| TASSO DI CAMBIO LITAS/USD (MEDIA ANNUALE) | 4,0 | 3,6 | 3,0 | 2,8 |
| DEBITO ESTERO (MILIONI DI USD) | 5.200 | 6.200 | 7.000 | 10.000 |
| RISERVE INTERNAZIONALI (MILIONI USD - ORO ESCLUSO) | 1.618 | 2.365 | 3.372 | 4.054 |

FONTE: EIU, ECONOMIST INTELLIGENCE UNIT; COUNTRY REPORT SETTEMBRE, 2004.

³⁵ (Lituania | FiscoOggi.it. <https://www.fiscooggi.it/rubrica/dal-mondo/schede-paese/articolo/lituania>. Consultato 20 aprile 2023.)

³⁶ (Caminiti, Marco, et al. *Estonia. Lettonia. Lituania. Esperienze internazionali*, Ivi.)

Fig. 2**INCIDENZA DELLE IMPOSTE E DIFFERENZA RETRIBUTIVA PER GENERE**

| INCIDENZA DELLE IMPOSTE SUL SALARIO DI BASE | | | | | |
|---|------|------|------|------|------|
| ANNI | 1999 | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 |
| LITUANIA | 39,7 | 42,0 | 42,2 | 41,3 | 39,5 |
| UNIONE EUROPEA A 15 PAESI | 39,1 | 38,6 | 37,7 | 37,8 | N.D. |
| DIFFERENZA RETRIBUTIVA PER GENERE* | | | | | |
| ANNI | 1997 | 1998 | 1999 | 2000 | 2001 |
| LITUANIA | N.D. | 22 | 16 | 16 | 16 |
| UNIONE EUROPEA A 15 PAESI | 16 | 16 | 15 | 16 | 16 |

*SI TRATTA DELLA DIFFERENZA TRA LO STIPENDIO MEDIO ORARIO DEI LAVORATORI DIPENDENTI; SI OTTIENE SOTTRAENDO ALLO STIPENDIO MEDIO DEGLI UOMINI QUELLO DELLE DONNE. IL VALORE È ESPRESSO COME PERCENTUALE DELLO STIPENDIO MEDIO ORARIO MASCHILE.

FONTE: EUROSTAT, 2004.

Fig. 3**TASSI DI DISOCCUPAZIONE E ETÀ MEDIA DI USCITA DAL MERCATO DEL LAVORO – 1999-2003**

| INDICATORI DI DISOCCUPAZIONE | 1999 | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 |
|-----------------------------------|------|------|------|------|------|
| TASSO DI DISOCCUPAZIONE | | | | | |
| LITUANIA | 11,2 | 15,7 | 16,1 | 13,6 | 12,7 |
| UNIONE EUROPEA A 15 PAESI | 8,7 | 7,8 | 7,4 | 7,7 | 8,0 |
| TASSO DI DISOCCUPAZIONE MASCHILE | | | | | |
| LITUANIA | 12,3 | 17,9 | 18,4 | 13,7 | 12,1 |
| UNIONE EUROPEA A 15 PAESI | 7,5 | 6,7 | 6,5 | 6,9 | 7,3 |
| TASSO DI DISOCCUPAZIONE FEMMINILE | | | | | |
| LITUANIA | 10,0 | 13,4 | 13,8 | 13,4 | 13,3 |
| UNIONE EUROPEA A 15 PAESI | 10,2 | 9,2 | 8,6 | 8,7 | 8,9 |
| ETÀ MEDIA DI PENSIONAMENTO | | | | | |
| LITUANIA | N.D. | N.D. | 58,9 | N.D. | N.D. |
| UNIONE EUROPEA A 15 PAESI | N.D. | N.D. | 60,4 | 60,8 | N.D. |

FONTE: EUROSTAT, 2004.

Fig. 4**INDICATORI GENERALI SULL'ECONOMIA SOMMERSA E IL LAVORO NERO**

| INDICATORI | VALORE | ANNO |
|---|--------|------|
| PROPORZIONE DEL LAVORO NON DICHIARATO (% DEL PIL)* | 15-19 | 2003 |
| PIL PRO-CAPITE (IN EURO) | 8.960 | 2001 |
| TASSE INDIVIDUALI (INCIDENZA PERCENTUALE) | 33 | 2002 |
| TASSE CORPORATIVE/AZIENDALI (INCIDENZA PERCENTUALE) | 15 | 2003 |

* RILEVATO ATTRAVERSO DIVERSE TECNICHE (INCHIESTE UFFICIALI ECONOMICHE E INTERVISTE DIRETTE)

FONTE: COMMISSIONE EUROPEA - DG PER L'OCCUPAZIONE E GLI AFFARI SOCIALI, 2004.

2.1.4. Ucraina.

Un altro Paese facente parte dell'ex blocco sovietico dell'URSS che intraprese un percorso di stampo filoccidentale, almeno sul fronte economico fu l'Ucraina che decise di adottare il sistema Flat Tax a partire dal 2004 abbandonando le precedenti aliquote variabili del 10-40% in favore dell'aliquota unica fissata, in una prima fase, al 13% (aumentata poi al 15% nel 2007).

Per quanto riguarda la tassazione dei redditi delle persone fisiche, il primo periodo di imposta successiva alla riforma fiscale non fu dei più positivi registrando un sensibile calo delle entrate fiscali, per quanto riguarda il gettito derivante dall'imposizione reddituale degli individui e un minore calo del gettito derivante dalla tassazione dei redditi delle società.

Ad oggi appare difficile portare un'analisi più o meno recente dei risvolti economici conseguenti ad una scelta fiscale piuttosto che un'altra su ciò che concerne il sistema tributario ucraino: l'attuale conflitto fra questi e la Russia di Vladimir Putin, iniziato più di un anno fa (2022), ha modificato il contesto nazionale in tutti gli ambiti con non poche conseguenze anche a livello internazionale. Attualmente l'Ucraina è uno di quei paesi dell'Europa orientale che ancora mantiene la Flat Tax con una singola aliquota fissata al 18%, a cui va ad aggiungersi un +1,5% in via temporanea per far fronte agli ingenti costi causati dal conflitto russo ucraino, sulla parte che eccede €1100.

* Seguono:

- **Fig. 1** riporta alcuni dati sui principali Indicatori Economici periodo 2007-2013;
- **Fig. 2** riporta alcuni dati periodo 2017-2023;
- **Fig. 3** riporta una panoramica sul Tasso di crescita del Pil da Quadrimestre 3 anno 2008 a Q. 4 anno 2022.]

Fig. 1 ³⁷

| | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012f | 2013f |
|-----------------------------|------|------|-------|------|------|-------|-------|
| Real GDP Growth, % yoy | 7.9 | 2.3 | -14.8 | 4.1 | 5.2 | 1.5 | 4.0 |
| Fiscal Balance, % GDP* | -1.7 | -2.0 | -8.9 | -7.0 | -4.4 | -4.0 | -2.5 |
| Consumer Inflation, %, eop | 16.6 | 22.3 | 12.3 | 9.1 | 4.6 | 4.0 | 8.0 |
| UAH/\$ Exchange Rate, eop | 5.1 | 7.7 | 8.0 | 8.0 | 8.0 | 8.4 | 8.8 |
| Current Account, % GDP | -3.7 | -7.0 | -1.5 | -1.9 | -5.5 | -6.0 | -5.4 |
| Gross Int. Reserves, \$ bn | 32.5 | 31.5 | 26.5 | 34.5 | 31.8 | 26.0 | 25.0 |
| Foreign Gov't Debt, % GDP | 8.7 | 9.2 | 20.5 | 23.8 | 21.0 | 19.0 | 18.0 |
| Foreign Private Debt, % GDP | 47.4 | 47.1 | 67.7 | 62.2 | 55.6 | 48.0 | 48.0 |

Fig. 2 ³⁸

| Principali indicatori economici (UCRAINA) | | | | | | | | |
|--|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|--|
| | 2017 | 2018 | 2019 | 2020 | 2021 | 2022 | 2023 | |
| PIL (mld € a prezzi correnti) | 99,2 | 110,8 | 137,5 | 137,1 | 168,9 | 111 | 119,6 | |
| Tasso di crescita del PIL a prezzi costanti (variazioni %) | 2,4 | 3,5 | 3,2 | -3,8 | 3,4 | -29,2 | 0,7 | |
| PIL pro capite a prezzi correnti (US\$) | 2.643 | 3.100 | 3.664 | 3.753 | 4.797 | 3.383 | 3.690 | |
| Indice dei prezzi al consumo (variazioni %) | 13,7 | 9,8 | 4,1 | 5 | 10 | 26,6 | 10,2 | |
| Tasso di disoccupazione (%) | 9,5 | 8,8 | 8,2 | 9,5 | 9,9 | 19,9 | 16,7 | |
| Popolazione (milioni) | 42,4 | 42,2 | 42 | 41,7 | 41,6 | 36,1 | 36,6 | |
| Indebitamento netto (% sul PIL) | -1,3 | -1,9 | -2,1 | -5,2 | -3,4 | -21,4 | -16,3 | |
| Debito Pubblico (% sul PIL) | 71,8 | 60,9 | 50,2 | 60,4 | 49 | 103,1 | 99,9 | |
| Volume export totale (mld €) | 38,3 | 40,1 | 44,7 | 43,1 | 57,6 | 40,1 | 46,7 | |
| Volume import totale (mld €) | 43,9 | 48,4 | 54,3 | 47,5 | 61,6 | 50,2 | 49,8 | |
| Saldo bilancia commerciale(3) (mld €) | -8,6 | -10,8 | -12,7 | -5,9 | -5,6 | -13,9 | -7,4 | |
| Export beni & servizi (% sul PIL) | 48,1 | 45,2 | 41,2 | 38,8 | 40,7 | 32,5 | 33,1 | |
| Import beni & servizi (% sul PIL) | 55,9 | 54 | 49,3 | 40,3 | 42 | 45 | 39 | |
| Saldo di conto corrente (mld US\$) | -3,5 | -6,4 | -4,1 | 5,3 | -3,9 | 8 | 5,7 | |
| Quote di mercato su export mondiale (%) | 0,2 | 0,2 | 0,3 | 0,3 | 0,3 | 0,2 | 0,2 | |

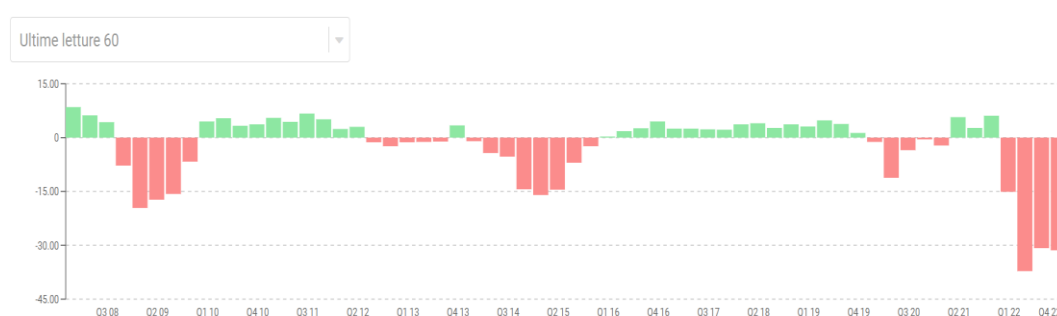
(1) Dati PIL, PIL pro capite, Import beni & servizi, Debito Pubblico, Tasso disocc., Indebitamento netto, Export beni & servizi del 2022 : Stime (2) Dati del 2023 : Previsioni (3) In tale voce, sia Import che Export sono considerati FOB

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico MAECI su dati Economist Intelligence Unit e Fondo Monetario Internazionale

Ultimo aggiornamento: 12/04/2023

Fig. 3 ³⁹

Cronologia Ucraina Tasso di Crescita annuale del PIL



³⁷ (Ustenko, Oleg. *Ukraine: Current Economic Situation and Future Prospects*. 2012, <https://slideplayer.com/slide/3819867/>.)

³⁸ (Principali indicatori economici (UCRAINA) - aggiornato al - infoMercatiEsteri - www.infomercatiesteri.it. https://www.infomercatiesteri.it/indicatori_macroecomici.php?id_paesi=96#. Consultato 24 aprile 2023.)

³⁹ (Ucraina Tasso di Crescita annuale del PIL 2000-2022 | *FX Empire*. <https://www.fxempire.it/macro/ukraine/gdp-annual-growth-rate>. Consultato 24 aprile 2023.)

2.1.5. Romania.

La Romania entra ufficialmente a far parte dell'Unione europea nel 2007. Significativi sono i progressi che tale paese ha ottenuto per quanto riguarda la lotta all'evasione fiscale e all'erosione delle basi imponibili sullo sfondo della cooperazione internazionale, della trasparenza sulle norme fiscali, risultati ottenuti anche da un processo di revisione già da tempo in atto nel paese fino ai primi anni del 2000.

L'accordo per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali venne sottoscritto (insieme all'Italia) nell'aprile del 2015, con l'obiettivo di aggiornare una precedente intesa bilaterale risalente al '77, attuando una più efficiente ed equilibrata ripartizione della materia imponibile fra i due Stati contraenti. Il disegno di legge di ratifica ed esecuzione dell'accordo è stato approvato dalla Camera ed è al momento oggetto di esame al Senato.

Si cita di seguito un approfondimento⁴⁰ sul caso rumeno di recente data: “l'intesa, che si compone di 31 articoli e di un Protocollo aggiuntivo, trova applicazione nei riguardi delle persone fisiche e giuridiche residenti di uno o di entrambi gli Stati contraenti (articolo 1), limitatamente all'imposizione sui redditi (articolo 2), ovvero - per la parte italiana - all'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF), all'imposta sul reddito delle società (IRES) e all'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP). L'Accordo definisce il concetto di residenza (articolo 4), di stabile organizzazione (articolo 5) e di utili di impresa (articolo 7), accogliendo il principio generale in base a cui gli utili di impresa sono imponibili nello Stato di residenza dell'impresa stessa, ad eccezione dei redditi prodotti per il tramite di una organizzazione stabile. Il testo disciplina quindi le modalità di tassazione dei redditi immobiliari (articolo 6) e degli utili derivanti da navigazione marittima e

⁴⁰ (“Archivio Approfondimenti (ROMANIA) - infoMercatiEsteri Tassazione e accordo doppia imposizione”Pubblicato il 24/02/2017-www.infomercatiesteri.it. https://www.infomercatiesteri.it/approfondimenti_archivio.php?id_paesi=87. Consultato 24 aprile 2023.)

aerea (articolo 8) [...]”

Il sistema tributario rumeno era basato su un sistema di tipo progressivo con aliquote variabili comprese tra il 18 e il 40%. La Romania ha una delle più basse tassazioni sul profitto al mondo, e cioè meno di un quinto del profitto registrato. L'imposta rumena sui profitti del 16% calcolata per un reddito imponibile di un milione di dollari per l'anno fiscale 2015 è molto inferiore rispetto alla media globale del 27% e alla media europea del 25,3%. Tra gli stati dell'Europa centro-orientale è il più attraente da questo punto di vista, seguita dalla Polonia e della Repubblica Ceca con il 19% e dalla Croazia con il 20%: il Paese è dunque il più competitivo in Europa per tassazione sui profitti. Da ciò derivano indubbi vantaggi: un basso livello di tassazione può aiutare i Paesi a creare un vantaggio competitivo che può generare la crescita partecipando allo sblocco degli investimenti di somme più elevate provenienti dai profitti registrati; questo incoraggia allo stesso tempo le imprese a trasferire i loro investimenti all'estero. Lo scorso 6 gennaio 2017 è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 16 l'Ordinanza d'urgenza n. 3/2017 riguardante le modifiche e completamento di alcuni atti normativi di carattere fiscale⁴¹.

La progressività d'imposta venne abbandonata a partire dal 2005 con l'introduzione della Flat Tax con un'aliquota unica fissa al 16%; al calcolo dell'imponibile si aggiungono una serie di fonti di reddito che in precedenza venivano tassate separatamente: la base imponibile modificata nel 2005, si compone dei redditi da lavoro autonomo e subordinato, reddito da investimenti e proprietà, dalle pensioni pubbliche e private, insieme all'indennità di fine rapporto lavorativo. Il sistema tributario è comunque soggetto ad una certa progressività garantita da numerose forme di deduzione.

Ad oggi l'aliquota unica è scesa al 10% con l'obiettivo di “trattenere” la forza lavoro all'interno dei confini nazionali, visti i continui flussi migratori di queste categorie in direzione dei paesi occidentali.

⁴¹ (“Archivio Approfondimenti (ROMANIA) - infoMercatiEsteri Tassazione e accordo doppia imposizione “Pubblicato il 24/02/2017, ivi.)

* Segue: ⁴²

➤ Fig. 1 riporta alcuni dati sui principali Indicatori Economici periodo 20018-2024;

Fig. 1

| Principali indicatori economici (ROMANIA) | | | | | | | |
|--|--------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|
| | 2018 | 2019 | 2020 | 2021 | 2022 | 2023 | 2024 |
| PIL (mld € a prezzi correnti) | 215,4 | 212,5 | 224,5 | 248,7 | 246 | 294,7 | 296 |
| Tasso di crescita del PIL a prezzi costanti (variazioni %) | 6 | 3,8 | -3,7 | 5,2 | 4,8 | 2,4 | 3,7 |
| PIL pro capite a prezzi correnti (US\$) | 12.410 | 12.857 | 12.929 | 14.698 | 14.804 | 16.307 | 17.016 |
| Indice dei prezzi al consumo (variazioni %) | 3,3 | 4 | 2,1 | 8,2 | 16,4 | 6,5 | 4,1 |
| Tasso di disoccupazione (%) | 5,2 | 4,9 | 6,1 | 5,6 | 5,6 | 5,3 | 5 |
| Popolazione (milioni) | 19,6 | 19,5 | 19,4 | 19,3 | 19,7 | 19,9 | 19,6 |
| Indebitamento netto (% sul PIL) | -2,9 | -4,5 | -9,6 | -6,8 | -5,9 | -4,5 | -4,1 |
| Debito Pubblico (% sul PIL) | 34,5 | 35,1 | 46,9 | 48,9 | 48,3 | 47 | 47,4 |
| Volume export totale (mld €) | 70,8 | 65,4 | 63,2 | 76,5 | 94,3 | 112,7 | 121 |
| Volume import totale (mld €) | 86,5 | 81,8 | 82,3 | 101,8 | 119,4 | 138,7 | 145,5 |
| Saldo bilancia commerciale (3) (mld €) | -16 | -16,9 | -19,4 | -23,9 | -23,7 | -24,5 | -23,2 |
| Export beni & servizi (% sul PIL) | 41,5 | 40,2 | 36,9 | 40,8 | 49,4 | 49,2 | 52,4 |
| Import beni & servizi (% sul PIL) | 44,9 | 44,3 | 41,2 | 46,5 | 55,7 | 54,5 | 56,9 |
| Saldo di conto corrente (mld US\$) | -11,1 | -12,2 | -12,5 | -20,6 | -24,7 | -24,4 | -21,8 |
| Quote di mercato su export mondiale (%) | 0,4 | 0,4 | 0,4 | 0,4 | 0,5 | 0,5 | 0,5 |

(1) Dati Indebitamento netto, Saldo di conto corrente, Export beni & servizi del 2022, PIL pro capite del 2021-2022, Volume export, Volume import, Import beni & servizi, PIL del 2022, Popolazione del 2021-2022, Debito Pubblico, Tasso crescita PIL, Saldo bilancia

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico MAE/CEI su dati Economist Intelligence Unit e Fondo Monetario Internazionale

Ultimo aggiornamento: 12/04/2023

⁴² (Principali indicatori economici (ROMANIA) - aggiornato al - infoMercatiEsteri - www.infomercatiesteri.it. https://www.infomercatiesteri.it/indicatori_macroecomici.php?id_paesi=87. Consultato 24 aprile 2023.)

2.1.6. Russia.

Come scrivono S. Borkovic, M. Romani e P. Tabak ⁴³ analizzando la storia economica russa all'indomani dello sgretolarsi dell'URSS, il periodo 1991-2016 e, perché no, gli eventi politico-economici odierni rappresentano una fase turbolenta per l'economia nazionale. Nonostante sia trascorso più di un ventennio dal processo di transizione verso un'economia di mercato, la Russia fatica ancora oggi a sottrarsi dal governo federale.

Nel periodo compreso tra il 1991 e il 1998, dunque un primo decennio dagli eventi storici della caduta del muro di Berlino, il prodotto interno lordo (PIL) russo registra una pesante contrazione paragonabile, in una certa misura, a ciò che gli statunitensi hanno vissuto durante gli anni '30, ricordati amaramente come la Grande Depressione.

Gli autori citati in precedenza continuano la trattazione del tema⁴⁴: “Malgrado la liberalizzazione dei prezzi fosse stata quasi completata, altre riforme (per esempio la privatizzazione o la chiusura delle imprese statali) hanno avuto lenta e parziale attuazione e hanno generato notevoli profitti soprattutto per le imprese che si presume fornissero bene e servizi considerati fondamentali per la popolazione o strategici per il Paese [...] un altro problema importante è stata la speculazione sul commercio estero: per esempio, dato che il prezzo del petrolio per le imprese statali è rimasto a lungo ben al di sotto dei prezzi di mercato internazionale, i *manager* delle compagnie che lo vendevano sono stati in grado di fare grandi profitti esportandolo.”

Il fatto che l'economia russa sia fondata sull'*export* di petrolio e di gas, non è storia passata bensì tutt'oggi la situazione appare identica e senz'altro, rispetto agli anni passati si fa sempre più acceso il dibattito mondiale su una sperata transizione energetica, specie in risposta a ciò che sta comportando il conflitto russo-ucraino iniziato nel Febbraio dell'anno scorso a seguito di aiuti da parte

⁴³ (Aragona, Giancarlo, curatore. La Russia post-sovietica: dalla caduta del comunismo a Putin: storia della grande transizione. Mondadori: ISPI, 2018.)

⁴⁴ (Aragona, Giancarlo, curatore, cit. Ivi pp. 85-86)

del mondo occidentale in favore delle difese ucraine, il governo di Mosca ha chiuso i “rubinetti” causando incertezze sulla stabilità delle economie di tutti quei Paesi che erano dipendenti dall'esportazione russe e che difficilmente hanno trovato o trovano una valida alternativa.

Le due tabelle⁴⁵ di seguito spiegano l'importanza del settore energetico nelle esportazioni russe e il peso che ha sulla finanza pubblica nel secondo decennio del nuovo millennio:

Tab. 1

Table 1. Russian oil & gas exports

| | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 | 2016 | 2017 | 2018 | 2019 | 2020 |
|--|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|
| Crude oil, USD billion | 182 | 181 | 174 | 154 | 90 | 74 | 93 | 129 | 122 | 72 |
| Petroleum products, USD billion | 96 | 104 | 109 | 116 | 67 | 46 | 58 | 78 | 67 | 45 |
| Natural gas, USD billion | 68 | 67 | 71 | 60 | 46 | 34 | 42 | 55 | 50 | 32 |
| Total, USD billion | 346 | 351 | 355 | 330 | 203 | 154 | 193 | 262 | 239 | 149 |
| Share of goods exports, % | 67 | 67 | 68 | 66 | 60 | 55 | 55 | 59 | 57 | 43 |
| Oil price, USD/barrel* | 102 | 103 | 100 | 94 | 50 | 40 | 51 | 68 | 62 | 41 |
| Share of goods exports in 2011 prices, % | 67 | 66 | 68 | 68 | 73 | 75 | 70 | 68 | 68 | 67 |

* Average USD price per barrel of exported Russian crude oil.

Sources: Central Bank of Russia, BOFIT.

Tab. 2

Table 2. Contribution of oil & gas revenues to Russia's consolidated budget.

| | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 | 2016 | 2017 | 2018 | 2019 | 2020 |
|---|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|
| Oil & gas revenues, RUB billion | 5 640 | 6 450 | 6 530 | 7 430 | 5 860 | 4 840 | 5 970 | 9 020 | 7 920 | 5 240 |
| Share of total revenues, % | 27 | 28 | 27 | 28 | 22 | 17 | 19 | 24 | 20 | 14 |
| Oil & gas revenues, USD billion | 192 | 208 | 205 | 193 | 96 | 72 | 102 | 144 | 122 | 73 |
| Export tax revenues | 124 | 130 | 126 | 119 | 45 | 30 | 33 | 48 | 35 | 31 |
| Oil | 79 | 80 | 73 | 68 | 23 | 15 | 17 | 25 | 17 | 15 |
| Petroleum products | 32 | 36 | 38 | 39 | 12 | 7 | 7 | 10 | 7 | 6 |
| Natural gas | 13 | 14 | 15 | 13 | 9 | 8 | 10 | 13 | 11 | 10 |
| Deficit calculated without oil & gas revenues, % of GDP | -8.0 | -9.1 | -10.1 | -10.5 | -10.4 | -9.3 | -8.0 | -5.7 | -5.3 | -8.9 |

Sources: Russian Ministry of Finance, CEIC and BOFIT.

Ritornando alla prima decade post-dissoluzione dell'Unione Sovietica, la crisi finanziaria creò al popolo russo un sentimento di sfiducia nei riguardi del sistema tributario con contribuenti intendi ad eludere la fiscalità e un gettito fiscale sempre più decrescente.

⁴⁵ («La Russia ha un problema: la transizione energetica». *The Walking Debt*, 7 giugno 2021, <https://thewalkingdebt.org/2021/06/07/la-russia-ha-un-problema-la-transizione-energetica/>.)

La fiscalità era allora ripartita su tre aliquote del 12-20-30% sino alle riforme introdotte da Vladimir Putin a partire dal 2001. Durante il suo primo mandato (2000-2008) in veste di presidente della Federazione Russa introdusse sul piano delle riforme fiscali la Flat Tax al 13% per tutti i contribuenti, insieme ad una no tax area riservata ai cittadini con un reddito inferiore ai 4800 rubli (moneta russa). Tale deduzione, o comunque in una versione non molto differente da questa, era già presente all'interno del sistema tributario russo, dove vi era l'esenzione dell'imposta per i contribuenti facenti parte del primo scaglione.

Altre forme di deduzione presenti nel sistema fiscale russo riservati in esclusiva ai residenti erano le seguenti:

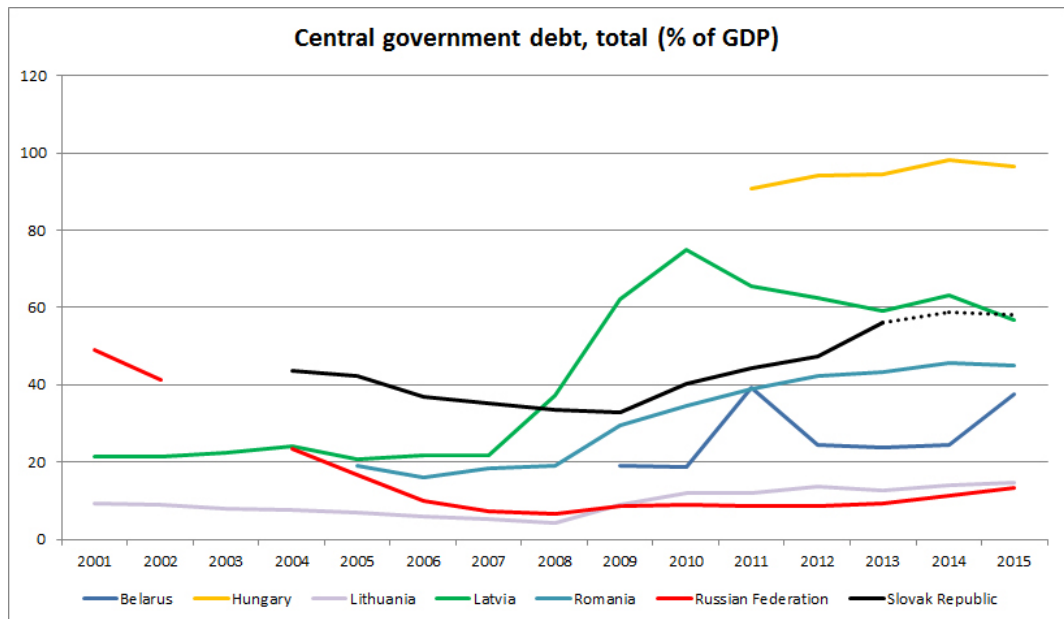
- quelle relative alle plusvalenze originate dalla vendita di immobili;
- deduzioni fino a due milioni di rubli per acquisto o costruzione di immobili (a scopo residenziale); fino a tre milioni per gli interessi sui mutui per l'acquisto di immobili (a scopo residenziale);
- deduzioni fino a 50.000 rubli per ciò che riguarda la spesa di carattere educativo di ciascun figlio;
- deduzione (standard) per i figli a carico sino a 1400 rubli per primo e secondo figlio, sino a 3000 rubli per quelli successivi e/o con disabilità. (riservate ai redditi non superiori ai 350.000 rubli).

Queste riforme mirarono a risanare l'economia russa e la percezione generale dei ceti più abbienti sulla fiscalità in generale nei loro riguardi, vista come ingiusta e, dal canto loro, quasi “legittimati” all’evasione fiscale, insieme ad un conseguente calo della produttività.

Per quanto riguarda i redditi delle società, l'imposta venne a ridursi progressivamente sino al 20%. Il governo di Mosca, tramite queste manovre, insieme ad altre novità introdotte con la riforma fiscale dei primi anni 2000, riuscì nel tentativo di aumentare il gettito fiscale mediante la tassazione sul reddito delle persone fisiche, insieme ad un successivo aumento del PIL. Diversi studi, fra i quali quelli portati avanti dal Fondo

Monetario Internazionale (FMI) hanno però constatato che la vera ragione che comportò la ripresa russa non risiedeva esclusivamente nel sistema Flat Tax, bensì fu lo sfruttamento di risorse come il petrolio e maggiori controlli su aspetti come corruzione e fuga di capitali a dar man forte alla crescita del Paese.

Tra il 2001 e il 2008 l'economia russa registrò una crescita media annua del 6,6% insieme ad un incremento delle entrate pubbliche tra il 27,1% e il 33,7% del PIL. A differenza degli anni che seguirono la crisi del '98 il periodo seguente agli eventi catastrofici che comportò la crisi del biennio 2008-2009 non riuscì ad uscire facilmente dalla recessione e a stento far rientrare le entrate del governo ai valori dei primi anni 2000.⁴⁶



In conclusione, sebbene l'adozione la tassa piatta comportò un netto miglioramento all'entrate statali almeno in una prima fase, insieme allo sfruttamento delle risorse come petrolio e gas, con il passare degli anni la Flat Tax ha condotto il paese verso una crescente disuguaglianza con l'alternarsi di situazioni più o meno favorevoli per l'economia nazionale

⁴⁶ («Blog | Flat tax flop, la lezione che arriva dall'Est». Econopoly, 21 novembre 2017, <https://www.econopoly.ilsole24ore.com/2017/11/21/flat-tax-flop-lezione-est-europa/>.)

registrando tassi di crescita in negativo del PIL, che tutt'oggi i russi ne pagano ancora le conseguenze.

* Seguono:

- **Fig. 1** riporta alcuni dati periodo 2017-2023;
- **Fig. 2** riporta dati sulla disponibilità di materie prime nel Paese e alcune osservazioni generali sul caso;
- **Fig. 3** riporta una panoramica sul Tasso di crescita del Pil da Quadrimestre 2 anno 2008 a Q. 3 anno 2022.

Fig. 1 ⁴⁷

| Principali indicatori economici (RUSSIA) | | | | | | | |
|--|---------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|
| | 2017 | 2018 | 2019 | 2020 | 2021 | 2022 | 2023 |
| PIL (mld € a prezzi correnti) | 1.392,2 | 1.400,7 | 1.511,8 | 1.301,8 | 1.497,5 | 1.925,3 | 1.930,8 |
| Tasso di crescita del PIL a prezzi costanti (variazioni %) | 1,8 | 2,8 | 2,1 | -2,6 | 4,7 | -3,6 | -3,2 |
| PIL pro capite a prezzi correnti (US\$) | 10.592 | 11.125 | 11.376 | 10.003 | 11.957 | 14.342 | 14.766 |
| Indice dei prezzi al consumo (variazioni %) | 2,5 | 4,3 | 3 | 4,9 | 8,3 | 14,1 | 7,7 |
| Tasso di disoccupazione (%) | 5,2 | 4,8 | 4,6 | 5,8 | 4,8 | 4,2 | 4,3 |
| Popolazione (milioni) | 148,5 | 148,7 | 148,8 | 148,6 | 148,1 | 147,7 | 147,5 |
| Indebitamento netto (% sul PIL) | -1,5 | 2,6 | 1,8 | -3,8 | 0,4 | -2,8 | -3,2 |
| Debito Pubblico (% sul PIL) | 11,4 | 10,3 | 12,6 | 17,7 | 15,6 | 19,9 | 22,5 |
| Volume export totale (mld €) | 316,7 | 380,7 | 379,2 | 295,1 | 416,3 | 467 | 405,4 |
| Volume import totale (mld €) | 201,4 | 201,9 | 218,3 | 202,8 | 248,2 | 157,5 | 149,7 |
| Saldo bilancia commerciale(3) (mld €) | 101,4 | 165,2 | 148,1 | 81,8 | 160,9 | 305,8 | 252,1 |
| Export beni & servizi (% sul PIL) | 26,2 | 30,9 | 28,5 | 25,7 | 31 | 30 | 26,9 |
| Import beni & servizi (% sul PIL) | 20,7 | 20,8 | 20,8 | 20,4 | 21,3 | 16,6 | 17,3 |
| Saldo di conto corrente (mld US\$) | 32,2 | 115,7 | 65,6 | 35,4 | 122,3 | 273,3 | 190,9 |
| Quote di mercato su export mondiale (%) | 2,1 | 2,4 | 2,3 | 2 | 2,3 | 2,1 | 1,8 |

(1) Dati del 2022 - Stime (2) Dati del 2023 - Previsioni (3) In tale voce, sia Import che Export sono considerati FOB

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico MAECI su dati Economist Intelligence Unit e Fondo Monetario Internazionale

Ultimo aggiornamento: 03/04/2023

Fig. 2 ⁴⁸

| Disponibilità materie prime (RUSSIA) | | | | | |
|--------------------------------------|---|---------|---------|---------|---------|
| Materia Prima | Unità | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 |
| Alluminio | Migliaia di tonnellate | 4200.00 | 3720.00 | 3490.00 | 3500.00 |
| Carbone | Migliaia Tonnellate equivalenti in petrolio | 168.00 | 173.00 | 176.00 | 184.00 |
| Gas | Milioni metri cubi | 592.00 | 604.00 | 581.00 | 573.00 |
| Oro | Tonnellate | 220.00 | 218.00 | 247.00 | 242.00 |
| Petrolio | Migliaia Tonnellate | 526.00 | 531.00 | 534.00 | 540.00 |

Osservazioni

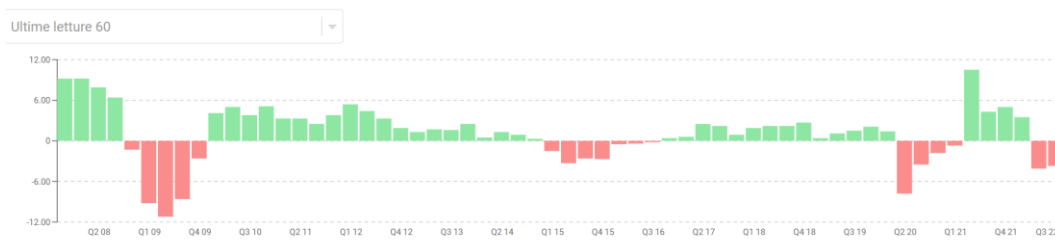
- La Federazione Russa è il terzo Paese al mondo per produzione di fonti di energia fossile, ed è il quarto al mondo per consumo.
- È il terzo Paese al mondo per emissione di gas serra.
- La Federazione ha le più grandi riserve di gas naturale del mondo, mentre occupa l'ottavo posto per riserve di petrolio, il secondo per riserve di carbone.
- Il 65% delle esportazioni della Russia è costituito da fonti energetiche fossili.
- Nell'ambito delle sanzioni adottate dall'UE e dagli altri paesi alleati sono state introdotte restrizioni all'importazione di alcune materie prime, tra cui il carbone e altri combustibili fossili.

⁴⁷ (Principali indicatori economici (RUSSIA) - aggiornato al - infoMercatiEsteri - www.infomercatiesteri.it. https://www.infomercatiesteri.it/indicatori_macroeconomici.php?id_paesi=88. Consultato 26 aprile 2023.)

⁴⁸ (Principali indicatori economici (RUSSIA) - aggiornato al - infoMercatiEsteri - Ivi.)

Fig. 3⁴⁹

Cronologia Federazione Russa Tasso di Crescita annuale del PIL



⁴⁹ (Federazione Russa Tasso di Crescita annuale del PIL 1996-2022 | FX Empire. <https://www.fxempire.it/macro/russian-federation/gdp-annual-growth-rate>. Consultato 26 aprile 2023.)

2.2. Perché la Flat Tax non funziona nei Paesi occidentali

Il titolo riservato a questa parte della trattazione sul tema della Flat Tax fa riferimento ad un articolo redatto da Massimo Baldini e Leonzio Rizzo⁵⁰. Il testo in questione analizza la situazione dei sistemi tributari dei Paesi occidentali in cui tutt'oggi la Flat Tax fatica ad affermarsi rispetto a quei Paesi con un livello di PIL molto inferiore, ad esempio come già visto in precedenza con alcuni Paesi del blocco orientale, dove la domanda di spesa sociale è nettamente inferiore.

Nel volume *Growing public*⁵¹ del 2004, l'economista americano Peter Lindert sostiene che la quota della spesa sociale sul PIL, durante il Novecento, è aumentata principalmente per tre ragioni:

- aumento del reddito medio;
- invecchiamento della popolazione;
- espansione della democrazia.

In merito al primo punto, i Paesi con tassa piatta si trovano ad uno stadio di sviluppo economico ancora troppo diverso rispetto a quello dei Paesi occidentali (vedi Tab. 1⁵²).

Tabella 1 - Pil pro-capite e principali voci del bilancio pubblico in paesi con e senza la flat tax nel 2016

| | Pil pro-capite | Spesa pubblica/Pil | Spesa sociale/Pil | Entrate/Pil |
|-----------------------------------|----------------|--------------------|-------------------|---------------|
| Russia | 9.329 | 35,78% | 12,4% | 36,64% |
| Ucraina | 2.186 | 38,32% | 15,97% | 38,51% |
| Georgia | 3.866 | 26,9% | 10% | 28,52% |
| Lituania | 14.901 | 33,85% | 12,69% | 34,18% |
| Lettonia | 14.071 | 37,02% | 11,46% | 36,82% |
| Estonia | 17.737 | 38,1% | 13,9% | 39,45% |
| Media paesi con flat tax | 10,348 | 35% | 12,74% | 35,69% |
| Austria | 44.758 | 50,77% | 23,32% | 49,55% |
| Belgio | 41.272 | 52,7% | 25,29% | 50,22% |
| Germania | 42.161 | 43,7% | 24,01% | 44,43% |
| Grecia | 17.891 | 49,46% | 22,4% | 49,68% |
| Lussemburgo | 100.739 | 39,53% | 19,41% | 42,79% |
| Paesi Bassi | 45.638 | 42,65% | 21,54% | 42,99% |
| Portogallo | 19.838 | 45,72% | 18,99% | 42,4% |
| Spagna | 26.617 | 42,22% | 18,21% | 37,22% |
| Gran Bretagna | 40.367 | 41% | 16,08% | 39,03% |
| Francia | 36.857 | 56,27% | 25,85% | 52,96% |
| Italia | 30.661 | 49,57% | 22,84% | 46,59% |
| Media paesi senza flat tax | 40,618 | 46,69% | 21,63% | 45,26% |

Fonte: World Bank, National Accounts Data e International Monetary Fund, Government Finance Statistics Yearbook.

 lavoce.info

⁵⁰ (Rizzo, Leonzio, e Massimo Baldini, «Perché la flat tax non funziona nei paesi occidentali». *Lavoce.info*, 23 settembre 2022, <https://lavoce.info/archives/56850/perche-la-flat-tax-non-funziona-nei-paesi-occidentali/>.)

⁵¹ (Lindert, Peter H. *Growing public: social spending and economic growth since the eighteenth century*. Cambridge, 2004).

⁵² (Rizzo, Leonzio, e Massimo Baldini, Ivi)

Ciononostante, in futuro circa due dei tre fattori citati in precedenza potrebbero condurre verso una crescita della spesa sociale mettendo in crisi i sistemi di Flat Tax con aliquota bassa.

Da un punto di vista politico, l'affermarsi continuo delle democrazie potrebbe minare la stabilità dei sistemi fiscali ad aliquota fissa e condurre ad un'imposizione più favorevole dei ceti meno abbienti nel tentativo di contrastare le disuguaglianze che tali sistemi tendono a creare per la loro struttura.

3. Il sistema fiscale italiano

3.1 Flat Tax: la proposta di Silvio Berlusconi e dell'Istituto Bruno Leoni.

Primi fra tutti a proporre l'introduzione della Flat Tax in Italia furono Silvio Berlusconi (politico italiano ed ex Presidente del Consiglio) e Antonio Martino (ministro nei diversi governi Berlusconi, oltre che economista) nel 1994 andando a sostituire l'imposta progressiva con un'unica aliquota fissata al 33% e l'aggiunta di una *no-tax* area per determinate categorie con redditi "inferiori". Tale riforma restò soltanto un'idea che lasciò il posto a un nuovo programma che prevedeva una doppia aliquota al 23% per i redditi non eccedenti €100.000; al 33% per i contribuenti superanti tale soglia reddituale. Inoltre, era prevista la cosiddetta "armonizzazione della tassazione delle rendite finanziarie" e cioè:

- la riduzione del prelievo sugli interessi già presenti nei dei conti correnti;
- un aumento dell'imposta del 12,5% sugli investimenti finanziari e le speculazioni di borsa.;
- meno tasse sui depositi bancari.⁵³

⁵³ (1994-2010, promesse tradite sulle tasse - Corriere della Sera)

Ma allo stesso modo della flat tax, anche quest'ultima manovra non vide mai l'attuazione e le aliquote Irpef passarono da tre (23-33-39%) a quattro (23-33-39-43%), riviste e modificate dai governi successivi.

Nel 2001 la coalizione guidata da Silvio Berlusconi avanzò un piano di riduzione delle imposte abbassando la pressione fiscale al 40,6% nel 2005, ma ciò comportò un aumento del deficit pubblico che in quell'anno salì al 4,4%, in contrasto con i parametri di Maastricht.⁵⁴

Nicola Rossi, economista e presidente dell'Istituto Bruno Leoni,⁵⁵ è un forte sostenitore della flat tax e vede tale riforma come l'unica rivoluzione possibile per il fisco italiano.

Nel suo recente volume “flat tax, aliquota unica e minimo vitale per un fisco semplice ed equo”, pubblicato nel 2018,⁵⁶ esprime la necessità di ripensare l'identità del fisco italiano ricostruendolo da zero e l'applicazione della tassa piatta: Rossi è convinto che seppur si debba ispirare all'articolo 53 della Costituzione italiana, che regola il principio della progressività, ciò avvenga in rapporto alle imposte sul lavoro, mentre tutte le altre imposte generanti la vera ricchezza siano aliquote fisse. In sintesi, l'economista propone l'eliminazione delle diverse imposte come Irap e Imu (Imposta Municipale Unica) e unire le restanti in un'unica aliquota al 25%, legata al principio di progressività grazie ad una *no-tax* area dove al di sopra di essa vengano applicate deduzioni e detrazioni a seconda di determinati criteri. In aggiunta, egli introduce un minimo vitale, differenziato geograficamente per dimensione del nucleo familiare (€ 6.500 erogate annualmente ai cittadini per far fronte a determinate spese).

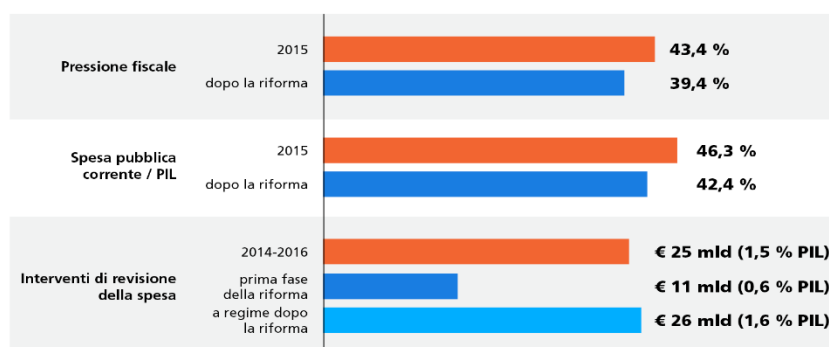
⁵⁴ («Trattato di Maastricht»)

⁵⁵ (Istituto Bruno Leoni, <https://www.brunoleoni.it/>.)

⁵⁶ (Rossi, Nicola. *Flat tax: aliquota unica e minimo vitale per un fisco semplice ed equo.*)

Figura 1: I numeri della riforma

Pressione fiscale, rapporto fra spesa pubblica e prodotto, entità degli interventi di revisione della spesa pubblica previsti



La **fig. 1** riporta i dati ottenuti secondo una simulazione prodotta dall'Istituto Leoni che la riforma genererebbe sulla pressione fiscale e sul rapporto tra spesa pubblica e PIL, con una diminuzione di circa quattro punti percentuali, e sull'entità degli interventi di revisione della spesa pubblica previsti.

Figura 2: Impatto distributivo della proposta

Per quanto riguarda, in particolare, il comparto dell'imposizione diretta delle famiglie (IRPEF, addizionali, bonus da 80 euro)

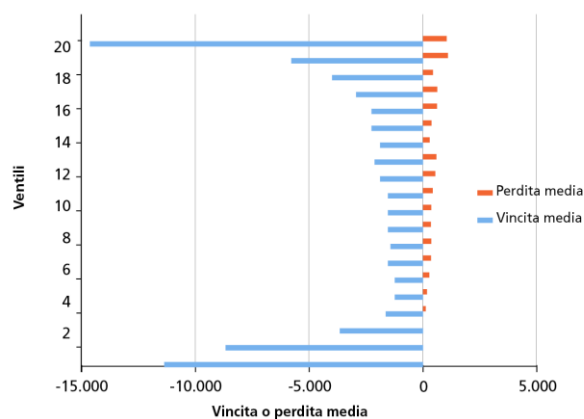
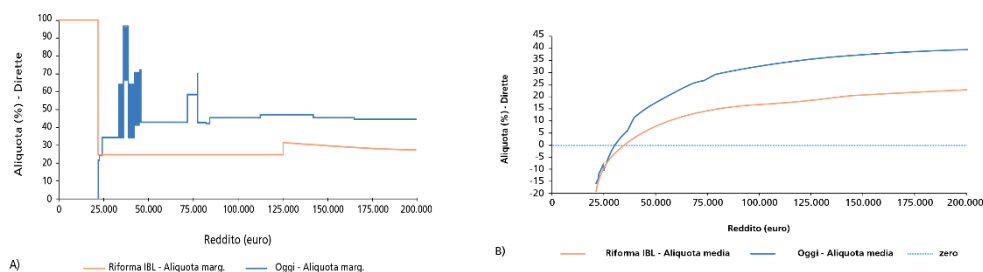


Figura 3: Aliquote marginali (A) e medie (B) prima e dopo la riforma
 Nel caso di un nucleo familiare con quattro componenti (due percettori di reddito e due lavoratori dipendenti e due figli di cui uno o una minore). È immediatamente evidente l'andamento erratico delle aliquote marginali inspite nel sistema vigente (l'quadro A, in blu).



In riferimento alle **figg. 3A e 3B**, prendendo in considerazione un nucleo familiare composto da quattro membri (coniugi percettori di reddito da lavoro indipendente e due figli, di cui uno minore) si nota come l'andamento delle aliquote marginali implicite nel sistema vigente, tenendo in considerazione l'Irpef, assegni familiari e bonus di 80 € (introdotto dalla legge di bilancio 2018 in favore dei lavoratori dipendenti e assimilati), sia incostante rispetto all'andamento dell'aliquota marginale della riforma presentata dall'Istituto.⁵⁷

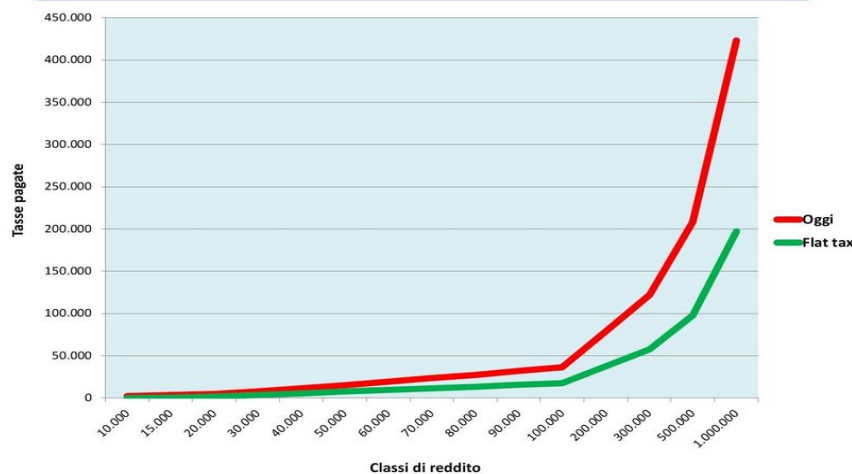
3.2 Il dibattito sulla Flat Tax in Italia.

Una delle proposte più recenti in merito all'adozione della flat tax è stata portata avanti durante le elezioni politiche del 2018 dalla coalizione del centro-destra che vede come leader Matteo Salvini e Silvio Berlusconi, seppur con due visioni non speculari.

I due proponevano differenti aliquote con Berlusconi più verso una aliquota al 23%, mentre Salvini propose una aliquota del 15% insieme ad una *no-tax* area per i redditi fino a €7.000, mentre i possessori di redditi familiari fino a €15.000 dovevano essere soggetti al regime di imposta Irpef secondo due scaglioni.

⁵⁷ («Una flat tax al 25 per cento»)

LA PROGRESSIVITÀ DELLA FLAT TAX



58

Anche Berlusconi nella sua proposta vi includeva una *no-tax* area fissata a €13.000 e un sistema di detrazione e deduzioni per redditi bassi e pensionati.

Su queste proposte si è espresso Nicola Rossi, visto già nel precedente paragrafo, sostenendo che la proposta salviniana è troppo bassa, mentre quella di Berlusconi, seppur simile alla sua, non prevede un calo di gettito al quale dover far fronte durante i primi anni.

In generale non sono mai mancati, al netto dei favorevoli, i contrari rispetto all'adozione e agli aspetti negativi che comporterebbe la tassa piatta. Come già visto in precedenza, molti paesi hanno già adottato e abbandonato la flat tax e i benefici ad essa conseguenti sono arrivati nel tempo, e se ciò si verificasse nella fiscalità italiana comporterebbe un aumento del debito pubblico e la necessità di tagli alla spesa. Un altro aspetto sottolineato da chi non vede la flat tax di buon occhio riguarda il rispetto dei dettami del principio di progressività: si ritiene che mediante l'aliquota unica la componente della progressività andrebbe a diminuire all'aumentare del reddito imponibile, in quanto si ridurrebbe l'importanza della deduzione della *no-tax* area sul reddito complessivo.⁵⁹

In seguito, fu la volta della proposta avanzata con la formazione della nuova coalizione che confluì nel patto di governo fra il Movimento 5 Stelle e la Lega,

⁵⁸ («Il grafico che Berlusconi ha portato in Europa per la sua flat tax (ma che non convince la Lega)»)

⁵⁹ (Rossi, Francesco Daveri, Nicola. «Flat tax, il dibattito: ma l'aliquota al 25% conviene a noi risparmiatori?» Corriere della Sera, 7 ottobre 2017.)

i quali affidarono la carica di Capo di Governo alla figura di Giuseppe Conte.

La proposta era quella di una *dual-tax*, e cioè l'applicazione di due aliquote che garantissero la progressività: una fissata al 15% per i redditi al di sotto di €80.000; l'altra fissata al 20% per i contribuenti che ne superano la soglia, contornate da detrazione e deduzioni. Anche quest'ultima iniziativa non vide mai la realizzazione, seppur a causa della crisi di governo innescata dalla stessa Lega di Salvini.

Il dibattito politico sulla flat tax ha visto un nuovo capitolo durante le elezioni politiche del 25 settembre 2022 dividendo schieramenti politici ed economisti: la tassa piatta diventa il nuovo asso nella manica del programma politico del centro-destra contro il Partito Democratico e la Sinistra che ne sono fortemente contrari.

Anche fra i fautori esistono idee diverse e contrastanti:

- per la Lega si ha la proposta del senatore Armando Siri, che mirerebbe ad una introduzione graduale mediante tre fasi: la prima relativa alle partite IVA e già in atto; la seconda per le famiglie di dipendenti e pensionati con alcune limitazioni di reddito; terza ed ultima fase con una singola aliquota al 15% per tutti e da attuare entro la fine della legislatura;
- La coalizione di Giorgia Meloni, Presidente del Consiglio a partire dalle politiche del 2022, propone una formula diversa. A portare avanti l'idea è il responsabile del dipartimento di economia e finanza del Partito, Maurizio Leo, con una flat tax incrementale con aliquota al 15% solo sulla quota di reddito imponibile dichiarato oltre il livello dell'anno precedente. I punti di forza su cui si fonda la proposta del Partito sono la lotta all'evasione, l'agevolazione della crescita e la preservazione della finanza pubblica, in quanto la flat tax di Fratelli d'Italia colpirebbe solo il reddito incrementale;
- La proposta di Forza Italia richiama il già menzionato programma elettorale del '94 creato con il contributo del professore Antonio

Martino (allievo di Milton Friedman) basata su un'aliquota al 23% con una *no-tax* area fino a €13.000 e deduzioni come cure mediche e interessi sui mutui ipotecari.

Analizzate alcune proposte fra i fautori della tassa piatta occorre menzionare chi ne sta dal lato opposto:

- l'attuale presidente della Regione Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini, per il partito democratico si professa contrario all'idea di una possibile adozione della flat tax, in primis per l'anticostituzionalità di quest'ultima, ma soprattutto ritiene che condurrebbe ad un calo delle entrate statali e a conseguenti tagli all'istruzione e alla sanità;
- Tito Boeri, ex presidente dell'Inps, aggiunge che l'introduzione della flat tax potrebbe costare alle tasche dello Stato circa 80 miliardi nel tentativo di evitare la disomogeneità.⁶⁰

3.3 Le imposte italiane: premessa.

Come più volte analizzato nel corso della trattazione, l'imposizione tributaria italiana si fonda sui dettami dell'articolo 53 della Costituzione e, quindi, secondo i principi della capacità contributiva dei cittadini e della progressività di imposta.

L'Italia esercita il suo potere impositivo mediante due categorie di imposte:

- l'imposta diretta, caratterizzata per essere applicata direttamente sulla ricchezza, sia che quest'ultima esista già (immobile, patrimonio), sia che venga prodotta nel tempo (reddito);
- l'imposta indiretta, la quale colpisce la ricchezza consumata o trasformata.⁶¹

⁶⁰ («Chi vuole la flat tax in Italia e chi invece è contrario (e perché)». *Money.it*, 17 agosto 2022)

⁶¹ (*Le imposte in Italia: com'è organizzato il sistema tributario - Borsa Italiana*. <https://www.borsaitaliana.it/notizie/sotto-la-lente/imposte.htm>.)

3.3.1 Imposte dirette.

Le principali imposte dirette presenti nella fiscalità italiana sono l'Irpef, l'Ires e l'Irap.

L'Irpef (Imposta sul Reddito delle Persone Fisiche) è un'imposta, oltre che diretta, personale e progressiva introdotta dal 1973 e che grava sul reddito da lavoro indipendente, assimilato e di impresa. Secondo quanto previsto dal Tuir (Testo Unico delle Imposte sui Redditi) con la legge di bilancio 30 dicembre 2021, entrata in vigore nel gennaio del 2022, ha modificato la struttura dell'Irpef abbassando da 5 a 4 gli scaglioni d'imposta dovuta:

- 1° scaglione: contribuenti con reddito fino a €15.000 sono soggetti ad un'aliquota del 23% con una *no-tax* area sino a €8.174,00;
- 2° scaglione: reddito percepito da €15.001 sino a €28.000 è soggetto ad un'aliquota del 25%;
- 3° scaglione: al 35% per i redditi a partire da €28.001 che non superano €50.000;
- 4° scaglione: al superamento della soglia prevista dal 3° scaglione, i contribuenti sono soggetti ad un'aliquota Irpef del 43%.

La tabella di seguito mostra il confronto con la passata struttura Irpef sino al 31 dicembre 2021:⁶²

| Aliquote e scaglioni IRPEF 2021 | Aliquote e scaglioni IRPEF 2022 |
|---|--------------------------------------|
| 23 per cento fino a 15.000 euro | 23 per cento fino a 15.000 euro |
| 27 per cento da 15.001 fino a 28.000 euro | 25 per cento fino a 28.000 euro |
| 38 per cento da 28.001 fino a 55.000 euro | 35 per cento da 28.000 a 50.000 euro |
| 41 per cento da 55.001 fino a 75.000 euro | 43 per cento da 50.000 euro in su |
| 43 per cento oltre 75.000 euro | - |

⁶² («IRPEF 2022, aliquote e scaglioni: come fare il calcolo». *informazionefiscale.it*, 11 agosto 2022, <https://www.informazionefiscale.it/IRPEF-2022-aliquote-scaglioni-calcolo-novita>.)

L'Ires (Imposta sui Redditi delle Società), che ha sostituirà a partire dal 2024 l'Irpeg (Imposta sul Reddito delle Persone Giuridiche), colpisce il reddito prodotto dalle società e dagli enti.

Attualmente l'aliquota è fissata al 27,5%, valore confermato per il 2023 e in atto con la legge di stabilità del 2016; dunque, rispetto all'Irpef, non segue il principio della progressività.⁶³

L'Irap (Imposta Regionale sulle Attività Produttive) è un'imposta diretta istituita in Italia con il decreto legislativo 15 dicembre 1997 numero 446, a seguito dell'entrata in vigore della legge di Bilancio 2022.

È previsto l'esonero dell'Irap per le persone fisiche, esercenti, attività commerciali, enti e professioni.

L'aliquota base di imposta per loro 2023 è fissata al 3,9%; spetta ad ogni regione o provincia autonoma la facoltà di modificare o meno l'aliquota da versare, sino a un tetto massimo di 0,92 punti percentuali.⁶⁴

3.3.2 Imposte indirette.

L'imposta indiretta per eccellenza nel sistema tributario italiano è l'IVA (Imposta sul Valore Aggiunto).

L'IVA fu introdotta negli anni '70 e ricopre un ruolo fondamentale per il bilancio dello Stato, ma è anche una delle imposte più evase. Il valore aggiunto che è soggetto dell'imposta è prodotto per effetto degli scambi di beni e servizi.

I caratteri cardine di tale imposta sono:

- è indiretta; a differenza di imposte dirette, come la stessa Irpef, non colpisce direttamente la capacità contributiva del cittadino, ma soltanto il consumo (una manifestazione della capacità contributiva);
- è proporzionale, perché l'ammontare dipende dal prodotto tra il prezzo del bene e la relativa aliquota;

⁶³ («IRES: aliquota, calcolo e istruzioni». *informazionefiscale.it*, 5 gennaio 2023, <https://www.informazionefiscale.it/ires-codice-tributo-f24-calcolo-aliquota-cos-e>.)

⁶⁴ (IRAP: cos'è e come si calcola - *Borsa Italiana*. <https://www.borsaitaliana.it/notizie/sotto-la-lente/irap.html>)

- è generale, perché essendo un'imposta sui consumi grava su tutti i contribuenti, senza alcuna distinzione.⁶⁵

Ad oggi l'aliquota IVA ordinaria è fissata al 22% e risulta la più alta dalla sua introduzione: nel 1973 si era soggetti ad un'imposizione sul valore aggiunto del 12%.

Di seguito la tabella riporta come la percentuale IVA dovuta è cambiata durante gli anni:⁶⁶

| Data | Percentuale |
|--------------------------|--------------------|
| <i>1° GENNAIO 1973</i> | 12% |
| <i>8 FEBBRAIO 1977</i> | 14% |
| <i>3 LUGLIO 1980</i> | 15% |
| <i>1° NOVEMBRE 1980</i> | 14% |
| <i>1° GENNAIO 1981</i> | 15% |
| <i>5 AGOSTO 1982</i> | 18% |
| <i>1° AGOSTO 1988</i> | 19% |
| <i>1° OTTOBRE 1997</i> | 20% |
| <i>17 SETTEMBRE 2011</i> | 21% |
| <i>1° OTTOBRE 2013</i> | 22% |

Le attuali aliquote IVA sono tre riservate a determinate categorie di prodotti e servizi:⁶⁷

- aliquota minima 4%: è la percentuale che si paga sui prodotti di prima necessità (ad esempio, panetteria, generi alimentari, latticini, conserve eccetera);
- aliquota ridotta 10%: si paga su prodotti e servizi relativi al settore turistico e su alcuni prodotti alimentari (ad esempio, alberghi, pizzerie, hotel, ristoranti, eccetera);

⁶⁵ («IVA: aliquote e normativa di riferimento». *informazione fiscale.it*, 8 giugno 2022, <https://www.informazionefiscale.it/iva-dpr-633-1972-cos-e-come-funziona>.)

⁶⁶ (*Aliquote IVA 2023: tabella completa in vigore in Italia ed estero* | Soldioggi. <https://www.soldioggi.it/aliquote-iva-16579.html#nel>.)

⁶⁷ (*Aliquote IVA 2023: tabella completa in vigore in Italia ed estero, IVI*)

- aliquota ordinaria 22%: applicata su tutti i prodotti e i servizi non soggetti alle prime due aliquote.

Aliquote IVA (D.P.R. 633/72)

| Aliquota 4% (Tabella A parte II, del DPR 633/72) | Aliquota 10% (Tabella A parte III del DPR 633/72) | Aliquota 4% (Tabella A parte II, del DPR 633/72) | Aliquota 10% (Tabella A parte III del DPR 633/72) |
|--|--|---|--|
| Latte fresco, burro, formaggio, latticini | Carne e frattaglie, lardo, ossa, strutto | Prodotti ottici (occhiali da vista, lenti da vista, lenti a contatto) | Spettacoli teatrali |
| Ortofrutta, ortaggi e frutta, frumento, farina, frutta secca | Pesce | | |
| Basilico, rosmarino, salvia | Latte conservato e vosurt | Olio di oliva | Gas metano per uso domestico |
| Margarina | Miele, c'era d'api, marmellate, confetture | Riso per la zootecnica | Abitazioni non di lusso (acquisto diverso dalla prima casa) |
| Pelati e conserve di pomodoro | Uova | | |
| Giornali e quotidiani | Ortaggi e piante | Oggetti di antiquariato | Energia elettrica per uso domestico |
| Fertilizzanti | Salsicce, salumi e insaccati | | |
| Mangimi per animali | Estratti di sughi e conserve di carne e pesce | Olii alimentari diversi dall'olio di oliva | Farmacia -> Medicinali e prodotti farmaceutici (compresi gli omeopatici) |
| Abitazioni non di lusso (acquisto prima casa) | orzo, avena, grano saraceno, miglio, scagliola, sorgo, riso, altri cereali minori | | |
| Costruzioni rurali ad uso abitazione | Zucchero bianco e di canna | Ristrutturazioni edilizie | Raccolta rifiuti |
| Apparecchi ortopedici e protesi | Cacao | | |
| Canone TV | Zuppe, minestre, brodi, lieviti | | |
| Gas terapeutici | Acqua, birra, aceto | | |
| Mense | Turismo: prestazioni rese ai clienti di strutture ricettive (ristoranti, bar, pizzerie, alberghi.) | | |

Un'altra imposta che grava indirettamente sulle tasche dei contribuenti e quella di bollo, la cosiddetta “marca da bollo”, non connessa ad una specifica prestazione dello Stato stesso ed è regolata dal decreto del Presidente della Repubblica numero 642 del 26 ottobre 1972.

I costi principali di cui si compone sono:

- €16 per ricorsi e memorie;
- €2 su quietanze non soggetti ad IVA se l'importo è superiore a €77,46;
- €34,20 per persone fisiche in caso di estratti conti bancari; €100 per persone giuridiche.⁶⁸

⁶⁸ (L'imposta di bollo sul conto corrente. <https://confrontaconti.ilsolo24ore.com/guida-imposta-bollo/bollo-conto-corrente.aspx>.)

3.4 Flat Tax e partita IVA: il regime forfettario.

L'adozione della Flat Tax è un tema altamente discusso in Italia da tempo, ma è anche oggetto di frequenti dibattiti attuali.

Ancora oggi la struttura fiscale italiana si configura secondo il principio della progressività ma, nonostante ciò, attraverso le leggi di bilancio 2019 e 2020 è stata introdotta una forma di Flat Tax riservata alle partite IVA con aliquota al 15% per i redditi fino a €65.000.⁶⁹

È la recente legge di bilancio 2023 che, intervenendo sulle regole relative al regime forfettario (regime fiscale agevolato, destinato alle persone fisiche esercenti attività d'impresa, arti o professioni)⁷⁰, il tetto dei ricavi sale dall'ultima soglia menzionata di €65.000 a €85.000 in aggiunta all'introduzione di una cosiddetta "clausola antielusione" di €100.000 per i compensi, oltre la quale l'applicazione del regime agevolato cessa dall'anno stesso del superamento. Dunque, oltre tale soglia il contribuente deve versare l'IVA a partire dalle operazioni che hanno portato al superamento del limite.

In linea generale, il regime forfettario per il 2023 comporta tre vantaggi per tutti quei soggetti che vi possono accedere:

- tassazione ridotta;
- riunione dei contributi Inps;
- semplificazione ai fini IVA e delle imposte sui redditi punto

La tassazione prevista rimane fissa al 15% e in alcuni casi l'aliquota viene ridotta al 5%.⁷¹

⁶⁹ (Carriol, Gianmarco. «Flat tax in Italia: un'utopia fiscale? | WSI». *Wall Street Italia*, 18 maggio 2023, [https://www.wallstreetitalia.com/flat-tax-in-italia-una-utopia-fiscale/.](https://www.wallstreetitalia.com/flat-tax-in-italia-una-utopia-fiscale/))

⁷⁰ (*Schede - Regime forfettario - Che cos'è - Agenzia delle Entrate*. [https://www.agenziaentrate.gov.it/portale/regime-forfettario-le-regole-2020-/infogen-regime-forfettario-le-regole-2020-.](https://www.agenziaentrate.gov.it/portale/regime-forfettario-le-regole-2020-/infogen-regime-forfettario-le-regole-2020-))

⁷¹ («Regime forfettario 2023: requisiti, nuovi limiti per le partite IVA e come funziona». *informazionefiscale.it*, 14 febbraio 2023, <https://www.informazionefiscale.it/regime-forfettario-2023-nuovi-limiti-come-funziona-requisiti-partite-IVA.>)

3.5 Governo Meloni e riforma fiscale 2023.

A seguito della crisi del governo Draghi, dimesso il 21 luglio 2022 a causa della perdita della fiducia da parte della maggioranza parlamentare, si sono tenute le elezioni politiche anticipate il 25 settembre dello stesso anno. Gli elettori hanno dovuto scegliere fra i diversi partiti e schieramenti politici fra cui: il centro-sinistra, con il partito democratico sotto la guida di Enrico Letta, il Movimento 5 Stelle guidato da Giuseppe Conte e per il centrodestra il partito di Giorgia Meloni, Fratelli d'Italia, che raggiunse la vetta con il 22% degli elettori a favore.

Il 22 ottobre 2022, dopo aver ottenuto l'incarico da parte del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e giurato davanti ad egli, Giorgia Meloni ha ricevuto la fiducia in entrambe le camere, diventando presidente del Consiglio dei ministri (primo presidente donna in Italia). In ambito fiscale il governo Meloni aveva già preso delle iniziative a partire dalla legge di bilancio del 29 dicembre 2022 (legge di bilancio 2023) da sviluppare nel corso dell'anno successivo. Il piano del governo si basava su:

- riduzione delle aliquote Irpef;
- semplificazione delle tasse per le imprese;
- modifica della struttura IVA.

Il 4 agosto 2023 è stata approvata in via definitiva la legge delega per la riforma fiscale. Le novità tra le vecchie e nuove proposte dell'attuale governo toccano tutto il sistema tributario italiano:

- come già accennato, vengono rimodulate le aliquote Irpef insieme agli scaglioni di reddito che da quattro passano a tre, con una parallela riorganizzazione della *Tax Expenditures* (cioè le agevolazioni fiscali che riducono il prelievo ai contribuenti);⁷²
- l'Irap verrà definitivamente superata, mentre l'Ires passerà alla doppia aliquota;
- è prevista una razionalizzazione dell'IVA;

⁷² (Glossario - *Tax expenditures* | *FiscoOggi.it*. [https://www.fiscooggi.it/glossario/termine/tax-expenditures.](https://www.fiscooggi.it/glossario/termine/tax-expenditures))

- per quanto riguarda la Flat Tax incrementale per i lavoratori indipendenti diventa una detassazione da applicare a tredicesime straordinari e premi di produttività;
- per le partite IVA è invece prevista la rateizzazione degli acconti delle imposte di novembre;
- per ultimo cambiano adempimenti, procedure di riscossione, accertamento e contenzioso e si pongono i presupposti per agire sul complesso normativo nell'obiettivo di semplificarlo e riordinarlo.

Per poter raggiungere l'obiettivo di riduzione delle aliquote Irpef, sarà necessario tagliare le *Tax Expenditures* che attualmente sono più di 600 e valgono, secondo il governo, circa 65 miliardi di spesa pubblica; escluse dalla revisione saranno le detrazioni relative alle spese sanitarie, quelle per l'istruzione e per gli interessi passivi sui mutui per la prima casa.

Sull'Ires a doppia aliquota, quella ordinaria del 24% verrà affiancata ad un'aliquota ridotta per le imprese che realizzano interventi in termini di investimenti in beni strumentali innovativi o qualificati, e in nuova occupazione.

Gli interventi previsti sulla modifica dell'IVA si basano su tre pilastri:⁷³

- razionalizzazione delle aliquote;
- interventi sulle regole per il gruppo IVA;
- semplificazione e revisione delle regole relative a rimborsi e detrazioni.

⁷³ («La Legge delega per la riforma fiscale 2023 arriva in Gazzetta Ufficiale: le novità previste dal testo». *informazionefiscale.it*, 16 agosto 2023, <https://www.informazionefiscale.it/legge-delega-riforma-fiscale-2023-novita-IRES-IVA-cosa-cambia.>)

Conclusione.

L'obiettivo prefissato in merito alla stesura del presente elaborato mirava a raccontare al lettore le origini storico-politiche della Flat Tax e, in particolare, spiegarne gli effetti economici che l'introduzione di quest'ultima comporta e ha comportato per diverse economie fino ad oggi.

L'attenzione è stata concentrata in prima battuta sulle origini e lo sviluppo della tassa piatta, nel tentativo di rispondere alla domanda “*Cos'è la Flat Tax?*” grazie anche al contributo di importanti figure come Milton Friedman e John Stuart Mill.

In seguito, è stata analizzata l'esperienza internazionale di tale sistema fiscale, dei risultati positivi e negativi registrati nei paesi ex-sovietici dell'Europa orientale.

L'Elaborato si conclude con un'analisi del sistema tributario italiano di stampo prettamente politico a partire dai primi anni '90 sino alle recenti vicende che hanno caratterizzato la fiscalità italiana durante la prima metà del 2023.

L'esperienza internazionale di Flat Tax porta alla luce il fatto che molte nazioni registrati dati utili sul PIL e sulle entrate statali, hanno deciso di abbandonare definitivamente l'imposizione progressiva. In aggiunta, risulta difficile parlare esclusivamente degli effetti che tale sistema produce, in quanto appare impossibile isolare la Flat Tax da altre variabili esogene: come visto per la Russia, spesso le conseguenze economicamente positive sono accompagnate anche da altri fattori, come ad esempio l'elezione di un nuovo governo, il miglioramento del commercio e un più efficiente sfruttamento delle risorse di un determinato Paese, oltre al fatto che il passaggio da un'imposizione progressiva a una di tipo proporzionale avviene anche tramite l'aggiunta di altre riforme fiscali

Nel terzo ed ultimo capitolo sono state esaminate le diverse proposte sull'introduzione della Flat Tax all'interno del sistema tributario passando dai

vari programmi politici e dalle diverse figure di spicco del Parlamento italiano, fra cui Silvio Berlusconi, Giorgia Meloni, Giuseppe Conte, Matteo Salvini e altri ancora, insieme ad una spiegazione sulla struttura più recente delle varie imposte nazionali.

Le considerazioni finali su tale tema, i dibattiti sui vantaggi e sulle carenze e i risultati ottenuti dai diversi Paesi che hanno adottato un sistema proporzionale, decidendo di confermarlo o di fare un passo indietro, vogliono essere il più oggettive possibili e rimarcare sulle evidenze empiriche. In particolare, ipotizzare o meno una possibile introduzione capillare nelle nazioni occidentali, di cui ad oggi scarseggiano dati e precedenti, appare chiara la motivazione secondo cui gli effetti prettamente positivi siano stati raggiunti nei Paesi orientali, dove si registra tuttora uno sviluppo economico minore ma anche una minore domanda di spesa sociale in rapporto al PIL.

La Flat Tax sembra confermarsi una vera e propria scommessa fra le casse dello Stato e il benessere dei cittadini di quest'ultimo, con esiti spesso incerti, specie in quei Paesi dove la disuguaglianza è ancora molto elevata, ed è proprio questo dato a scoraggiare l'introduzione di un'imposizione proporzionale che non fa distinzione di alcun tipo fra i contribuenti.

Bibliografia

- *Aragona, Giancarlo, curatore. La Russia post-sovietica: dalla caduta del comunismo a Putin: storia della grande transizione. Mondadori: ISPI, 2018*
- *Baldini, Massimo, e Leonzio Rizzo. Flat tax: parti uguali tra disuguali? Il Mulino, 2019.*
- *Ernesto. Economia tributaria. 2. ed, McGraw-Hill, 2009.*
- *Forte, Nicola. Flat tax: applicazione e vantaggi del nuovo regime forfettario: aggiornamenti online fino al 31 marzo 2019. Maggioli, 2019.*
- *Friedman, Milton, e Rose D. Friedman. Capitalism and freedom. University of Chicago Press, 1982.*
- *Friedman, Milton, e Rose D. Friedman. Free to choose: a personal statement. 1st ed, Harcourt Brace Jovanovich, 1980.*
- *Friedman, Milton, e Rose. Liberi di scegliere, trad. it. di G. Barile, Milano. 1981.*
- *Giovannini, Alessandro. Il re fisco è nudo: per un sistema equo. FrancoAngeli, 2016.*
- *Hall, Robert E., e Alvin Rabushka. «A proposal to simplify our tax system». 10 dicembre 1981, Wall Street Journal.*
- *Hall, Robert E., e Alvin Rabushka. The flat tax. 2nd ed, Hoover Institution Press, Stanford University, 1995.*
- *Legge 29 dicembre 2022, n. 197 - Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025.*
- *Legge 30 dicembre 2018, n. 145 - Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021.*
- *Lindert, Peter H. Growing public: social spending and economic growth since the eighteenth century. Cambridge, 2004.*
- *Mill, John S. On liberty. 1859.*
- *Mill, John S. Principles of Political Economy. 1848.*
- *P. SAAVEDRA, A. MARCINCIN, J. VALACHY, Flat income tax reforms, in AA.VV., Fiscal Policy and Economic Growth. Lessons for Eastern Europe and Central Asia, World Bank, 2007..*
- *Pomini, Mario. Il prisma della flat tax: dal liberismo illuminato al populismo economico. Ombre corte, 2021.*

- *Rossi, Nicola. Flat tax: aliquota unica e minimo vitale per un fisco semplice ed equo. Prima edizione, Marsilio, 2018.*
- *Rossi, Nicola. Venticinque % Un sistema fiscale più semplice, più efficiente, più equo. IBL, 2017.*

Sitografia

- «Archivio Approfondimenti (ROMANIA) - infoMercatiEsteri Tassazione e accordo doppia imposizione»Pubblicato il 24/02/2017-
www.infomercatiesteri.it.
https://www.infomercatiesteri.it/approfondimenti_archivio.php?id_paesi=87. Consultato 24 aprile 2023.)
- «ASD Group | Espansione internazionale aziendale». ASD,
<https://www.asd-int.com/>. Consultato 18 aprile 2023.
- «Blog | Flat tax flop, la lezione che arriva dall'Est». Econopoly, 21 novembre 2017, <https://www.econopoly.ilsole24ore.com/2017/11/21/flat-tax-flop-lezione-est-europa/>.
- «Chi vuole la flat tax in Italia e chi invece è contrario (e perché)». Money.it, 17 agosto 2022, <https://www.money.it/chi-vuole-la-flat-tax-in-italia-e-chi-invece-e-contrario-e-perche>.
- «Home». Istituto Bruno Leoni, <https://www.brunoleoni.it/>.
- «Il grafico che Berlusconi ha portato in Europa per la sua flat tax (ma che non convince la Lega)». HuffPost Italia, 23 gennaio 2018, https://www.huffingtonpost.it/economia/2018/01/23/news/il_grafico_che_berlusconi_ha_portato_in_europa_per_la_sua_flat_tax-5318577/.
- «IRES: aliquota, calcolo e istruzioni». informazionefiscale.it, 5 gennaio 2023, <https://www.informazionefiscale.it/ires-codice-tributo-f24-calcolo-aliquota-cos-e>. Consultato 17 settembre 2023.
- «IRPEF 2022, aliquote e scaglioni: come fare il calcolo». informazionefiscale.it, 11 agosto 2022, <https://www.informazionefiscale.it/IRPEF-2022-aliquote-scaglioni-calcolo-novita>. Consultato 17 settembre 2023.
- «IVA: aliquote e normativa di riferimento». informazionefiscale.it, 8 giugno 2022, <https://www.informazionefiscale.it/iva-dpr-633-1972-cos-e-come-funziona>. Consultato 18 settembre 2023.
- «La Legge delega per la riforma fiscale 2023 arriva in Gazzetta Ufficiale: le novità previste dal testo». informazionefiscale.it, 16 agosto 2023, <https://www.informazionefiscale.it/legge-delega-riforma-fiscale-2023-novita-IRES-IVA-cosa-cambia>. Consultato 19 settembre 2023.

- «*La Russia ha un problema: la transizione energetica*». *The Walking Debt*, 7 giugno 2021, <https://thewalkingdebt.org/2021/06/07/la-russia-ha-un-problema-la-transizione-energetica/>.
- «*Quali paesi hanno la Flat Tax? Quanti l'hanno abbandonata?*» *Università Cattolica del Sacro Cuore*, <https://osservatoriocpi.unicatt.it/ocpi-pubblicazioni-quali-paesi-hanno-la-flat-tax-quant-i-l-hanno-abbandonata>. Consultato 23 marzo 2023.
- «*Regime forfettario 2023: requisiti, nuovi limiti per le partite IVA e come funziona*». *informazioneefiscale.it*, 14 febbraio 2023, <https://www.informazionefiscale.it/regime-forfettario-2023-nuovi-limiti-come-funziona-requisiti-partite-IVA>. Consultato 19 settembre 2023.
- «*Tax Foundation*». *Tax Foundation*, <https://taxfoundation.org/>. Consultato 18 aprile 2023.
- «*Trattato di Maastricht*». *Trattato di Maastricht*, <https://www.europarl.europa.eu/about-parliament/it/in-the-past/the-parliament-and-the-treaties/maastricht-treaty>.
- «*Una flat tax al 25 per cento*». *Istituto Bruno Leoni*, <https://www.brunoleoni.it/una-flat-tax-al-25-per-cento>. Consultato 15 settembre 2023.
- «*Università Cattolica del Sacro Cuore*». *Università Cattolica del Sacro Cuore*, <https://osservatoriocpi.unicatt.it/>. Consultato 23 marzo 2023.
- *1994-2010, promesse tradite sulle tasse - Corriere della Sera*. https://www.corriere.it/politica/10_gennaio_11/rizzo_466424de-fe7d-11de-a5d5-00144f02aabe.shtml. Consultato 15 settembre 2023.
- *Aliquote IVA 2023: tabella completa in vigore in Italia ed estero | Soldioggi*. <https://www.soldioggi.it/aliquote-iva-16579.html#nel>. Consultato 18 settembre 2023.
- *Almot, Noémie*. «*Aliquote IVA applicabili dal 1° gennaio 2022 nell'UE e nel RU Aliquote IVA applicabili dal 1° gennaio 2022 nell'Unione Europea e nel Regno Unito | ASD Group*». *ASD*, 4 gennaio 2019, <https://www.asd-int.com/it/aliquote-iva-applicabili-dal-1-gennaio-2022/>.
- *Bunn, Daniel, e Elke Asen*. «*International Tax Competitiveness Index 2019*». *Tax Foundation*, 2 ottobre 2019, <https://taxfoundation.org/2019-international-index/>.

- *Caminiti, Marco, et al. Estonia. Lettonia. Lituania. Esperienze internazionali - SPINN. 2005. DOI.org (Datacite), <https://doi.org/10.13140/RG.2.1.3321.3843>.*
- *Carriol, Gianmarco. «Flat tax in Italia: un'utopia fiscale? | WSI». Wall Street Italia, 18 maggio 2023, <https://www.wallstreetitalia.com/flat-tax-in-italia-una-utopia-fiscale/>. Consultato 19 settembre 2023*
- *Federazione Russa Tasso di Crescita annuale del PIL 1996-2022 | FX Empire. <https://www.fxempire.it/macro/russian-federation/gdp-annual-growth-rate>. Consultato 26 aprile 2023.*
- *GazzettaUfficiale.https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2003-04-18&atto.codiceRedazionale=003G0071&elenco30giorni=false. Consultato 20.03.2023.*
- *Glossario - Tax expenditures | FiscoOggi.it. <https://www.fiscooggi.it/glossario/termine/tax-expenditures>. Consultato 19 settembre 2023.*
- *Homepage | Senato della Repubblica. <https://www.senato.it/home>. (Consultato 15 marzo 2023).*
- *<https://thewalkingdebt.org>*
- *<https://www.econopoly.ilsole24ore.com>*
- *<https://www.fiscooggi.it>*
- *<https://www.gazzettaufficiale.it/>.*
- *IRAP: cos'è e come si calcola - Borsa Italiana. <https://www.borsaitaliana.it/notizie/sotto-la-lente/irap.htm>. Consultato 17 settembre 2023.*
- *L'imposta di bollo sul conto corrente. <https://confrontaconti.ilsole24ore.com/guida-imposta-bollo/bollo-conto-corrente.aspx>. Consultato 18 settembre 2023.*
- *Le imposte in Italia: com'è organizzato il sistema tributario - Borsa Italiana. <https://www.borsaitaliana.it/notizie/sotto-la-lente/imposte.htm>. Consultato 17 settembre 2023.*
- *Link utili infoMercatiEsteri - www.infomercatiesteri.it - infoMercatiEsteri - www.infomercatiesteri.it. <https://www.infomercatiesteri.it/>. Consultato 24 aprile 2023.*

- *Lituania | FiscoOggi.it. <https://www.fiscooggi.it/rubrica/dal-mondo/schede-paese/articolo/lituania>. Consultato 20 aprile 2023.*
- *Notizie di Mercato & Previsioni, Grafici e Recensioni dei Broker | FX Empire. <https://www.fxempire.it/>. Consultato 24 aprile 2023.*
- *Principali indicatori economici (ROMANIA) - aggiornato al - infoMercatiEsteri - www.infomercatiesteri.it. https://www.infomercatiesteri.it/indicatori_macroeconomici.php?id_paesi=87. Consultato 24 aprile 2023.*
- *Principali indicatori economici (RUSSIA) - aggiornato al - infoMercatiEsteri - www.infomercatiesteri.it. https://www.infomercatiesteri.it/indicatori_macroeconomici.php?id_paesi=88. Consultato 26 aprile 2023.*
- *Principali indicatori economici (UCRAINA) - aggiornato al - infoMercatiEsteri - www.infomercatiesteri.it. https://www.infomercatiesteri.it/indicatori_macroeconomici.php?id_paesi=96#. Consultato 24 aprile 2023.*
- *Rizzo, Leonzio, e Massimo Baldini. «Perché la flat tax non funziona nei paesi occidentali». *Lavoce.info*, 23 settembre 2022, <https://lavoce.info/archives/56850/perche-la-flat-tax-non-funziona-nei-paesi-occidentali/>.)*
- *Rossi, Francesco Daveri, Nicola. «Flat tax, il dibattito: ma l'aliquota al 25% conviene a noi risparmiatori?» *Corriere della Sera*, 7 ottobre 2017, http://www.corriere.it/economia/leconomia/cards/flat-tax-si-o-no-ma-l-aliquota-25percento-conviene-noi-risparmiatori/proposta-aliquota-unica-25percento_principale.shtml.*
- *Schede - Regime forfetario - Che cos'è - Agenzia delle Entrate. <https://www.agenziaentrate.gov.it/portale/regime-forfetario-le-regole-2020-/infogen-regime-forfetario-le-regole-2020->. Consultato 19 settembre 2023.*
- *senato.it - Fisco. *La giungla delle aliquote marginali. Al contribuente conviene sempre lavorare (e guadagnare) di più?* <https://www.senato.it/Leg17/4746?dossier=2135#:~:text=Che%20cosa%20sono%20le%20aliquote,una%20diminuzione%20di%20benefici%20incassati>. Consultato 31 marzo 2023.*

- *Stati Uniti | FiscoOggi.it. <https://www.fiscooggi.it/rubrica/dal-mondo/schede-paese/articolo/stati-uniti>. Consultato 21 marzo 2023.*
- *Treccani, il portale del sapere. <https://www.treccani.it/>. (Consultato 15 marzo 2023).*
- *Ucraina Tasso di Crescita annuale del PIL 2000-2022 | FX Empire. <https://www.fxempire.it/macro/ukraine/gdp-annual-growth-rate>. Consultato 24 aprile 2023.*
- *Ustenko, Oleg. Ukraine: Current Economic Situation and Future Prospects. 2012, <https://slideplayer.com/slide/3819867/>.*